

Scalabriniani

**Migrazioni:
da sempre
una dolorosa
avventura
e una sfida
alla fraternità**

Scalabriniani

**Bimestrale della
Associazione Scalabriniana**

Anno IX - N. 1
Gennaio - Febbraio 2002

Direzione, redazione, amministrazione
Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35 - Fax. (06) 580.38.08
website: www.scalabriniani.org
e-mail: bosa@scalabriniani.org
segreteria@scalabriniani.org

Redazione

Lorenzo Bosa (*direttore*)
Gaetano Parolin
Elena Nazzaro (*segretaria*)
Silvano Guglielmi
Pierino Cuman
Mariella Guidotti
Maria Lourdes Arias Trujillo
Direttore responsabile: Giorgio Chiabrera
Hanno collaborato:
Mario Bilich - Lauro Bocchi - Margherita Cavani - Pierino Cuman - Armando De Costa - Augusto Feccia - Pio Finizio - Carlo Galli - Missionarie di San Carlo - Missionarie Secolari Scalabriniane - Gaetano Parolin - Daniela Pöschl - Alessandra Santopadre - Giovanni Terragni - Marco Tottolo - Renato Zilio

Fotografie: Archivio fotografico scalabriniano - Pietro Polo - Enrico Romanò - Lauro Bocchi - Missionarie di San Carlo - Agenor Sbaraini - ACNUR - Gaetano Parolin

Registrazione: Tribunale di Roma
n. 18 del 20-1-1994

Tipografia: Città Nuova della PAMOM
S. Romano in Garfagnana 27
00148 Roma
Gennaio 2002

Sommario

3 **Dinanzi a una umanità umiliata**

4 **Ci hanno scritto**

Dalle missioni

6 **Italia** - Immigrati in Italia

8 **Svizzera** - Ginevra ora parla spagnolo

10 **Brasile** - Spigolando, in un viaggio

9 **Italia** - Via Scalabrini

13 **Paraguay** - L'amore è sempre giovane

14 **Canada** - 62° anniversario della comunità italiana di Windsor

18 **Germania - Italia** - Nella terra degli emigrati

19 **Venezuela** - Ottobre Missionario

19 **Italia** - Una comunità solidale

20 **Canada** - Un mondo di colori

21 **Brasile** - 24^a Romaria



Rubriche

16 Fioritura Scalabriniana

22 Dal mondo Scalabriniano

24 XI Capitolo Generale Missionarie Scalabriniane

25 Diversità di culture, incontri inattesi

26 Un sogno realizzato

28 Solidarietà 2001 - Grazie

31 P. Giocondo Casaril
P. Luigi Serena

31 Solidarietà Scalabriniana 2002

ABBONAMENTO 2002

ITALIA

Ordinario Euro 16

Sostenitore Euro 26

Con conto corrente postale n.

36150001

intestato a:

**Associazione
Scalabriniana**

Via Calandrelli 42

00153 - Roma

(segnalando la causale)



**Sottoscrivi e fai conoscere
Scalabriniani**

ESTERO

Via terra Euro 18

Via aerea Euro 26

➔ Con eurogiro al conto corrente postale n.

36150001

intestato a:

**Associazione
Scalabriniana**

Via Calandrelli 42 - 00153 Roma

➔ Con assegno bancario intestato a

**Associazione
Scalabriniana**



Dinanzi a una umanità umiliata

I dolorosi e gravi sviluppi dei tragici attentati dell'11 settembre negli Stati Uniti e le ripetute stragi nel Medio Oriente continuano a coinvolgere indiscriminatamente l'umanità intera. D'altra parte, si prolunga nel tempo la storia di esodi, di povertà, di carestie e di debiti di molti paesi di tutti i continenti. I conflitti armati, gli odi etnici e religiosi offuscano e interrogano le nostre coscienze. Un senso di smarrimento, di dolore e di rabbia si rinnova quotidianamente di fronte ai teleschermi che sfornano le inammissibili atrocità compiute in una umanità disorientata e sbandata. Le persone che soffrono le più gravi conseguenze sono i civili indifesi. Le colonne di profughi che tentano di varcare i confini della propria terra sono caratterizzate preminentemente dal viso sofferente di donne e bambini carichi di cianfrusaglie e soprattutto di dolore. Le vittime delle mine antiuomo sono i fratelli più indifesi, quelli che subiscono i peggiori traumi fisici e psichici degli inspiegabili e fragorosi conflitti. Sono, come ha affermato più volte il Papa, "le tragedie che ancora oggi, purtroppo, umiliano l'umanità" (*Messaggio per la Quaresima 2000*). Alla radice di queste inumane sofferenze c'è la illogicità della sopraffazione, del dominio, dello sfruttamento, della politica ideologica e utopistica, dell'odio tribale.

La società e la chiesa non sono, e non possono essere, estranei a questa conflittualità. Noi credenti nell'unico Padre in particolare, non possiamo chiudere gli occhi, impassibili, di fronte alle immani tragedie, a quella fetta di umanità impossibilitata a piantare la tenda in qualche angolo della terra e di ritrovare la serenità e la voglia di vivere. Oggi siamo tutti chiamati ad essere protagonisti e costruttori della pace, accogliendo l'appello straziante di tanti sbandati e rispondendo con doverosa ed evangelica azione. È un modo con cui misureremo la nostra declamata civiltà, troppo spesso identificata con il solo egoistico e rassicurante benessere materiale.

Pur nella sua limitata entità numerica e presenza nella geografia delle migrazioni, la Congregazione dei Missionari Scalabriniani è chiamata a rinnovare il suo apporto con coraggio e dinamicità per abbattere le frontiere, per testimoniare e annunciare il Regno a quanti vivono più acutamente le dolorose peripezie di questi drammi. Nella sua storia ultracentenaria, fedele all'appello e al carisma scaturiti dalla dinamicità e santità del Beato Fondatore, Giovanni Battista Scalabrini, conta ancora oggi sulla eroicità di autentici Missionari, costruttori di pace e di speranza. Parallelamente ad essi e al loro fianco, una schiera sempre più numerosa di "missionari laici" che offrono la loro opera volontaria, generosa e altrettanto eroica: anche loro sono veri missionari e veri artefici del mandato ecclesiale specifico. Contando sull'apporto della loro missionarietà, fin dall'inizio del nuovo millennio, la Congregazione intera ha sottoscritto un "Progetto Missionario" mediante il quale è chiamata ad annunciare "il mistero di salvezza ai migranti, condividendo la loro stessa vita e la vicenda migratoria" (*Regole di Vita della Congregazione*). A New York, dal 3 al 15 dicembre 2001, a poca distanza dal luogo degli attentati dell'11 settembre e di fronte alla brutalità di tanti drammi, i Superiori Maggiori, hanno convalidato questo progetto e la "bruciante" sfida di rispondere alla "recrudescenza" degli "aspetti più dolorosi delle migrazioni forzate e dei rifugiati, provocati dalle guerre, dagli odi etnici e di sottosviluppo" (*Giovanni Paolo II*). La missione scalabriniana per tanto rivela tutta la sua attualità e l'urgenza di rispondere con il dono della vita alle sfide di una umanità umiliata, ma che spera in un futuro di pace.

Lorenzo Bosa

Scalabriniani

... ci hanno scritto ...

Bolivia - Grazie

Caro Padre, ho ricevuto la generosa donazione della Missione Cattolica Italiana di Berna. Ho risposto ringraziando i Padri, i parrochiani e la Famiglia Tortolano per la donazione al progetto "Padrini a distanza". Manca poco per terminare le riparazioni (a volte ricostruzioni) dei decadenti edifici della Parrocchia. Lo scorso mese abbiamo potuto inaugurare, recuperando l'ex chiesa, l'oratorio per la gioventù. Con la collaborazione di un diacono venuto dal nostro seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires), di una volontaria, maestra e assistente sociale della nostra parrocchia di Jujuy, e di una quindicina di "Laici Scalabriniani", stiamo lavorando, come piaceva al Beato Scalabrini, nel sociale, con missioni e insegnando il catechismo soprattutto nelle zone più lontane dove vivono i nostri immigrati interni, indios aymaras. Stiamo pure continuando con corsi di alfabetizzazione. Il prossimo progetto sarà creare un Centro per le attività religiose e le diverse iniziative assistenziali in una zona dove vive la maggioranza della gente che stiamo aiutando. Già 25 Padrini stanno collaborando con famiglie della nostra Parrocchia. Sedici con la collaborazione di una suora di Bergamo che ci aiuta attraverso la Caritas, otto del mio paese, fra parenti e amici, ed ora uno di Berna. Possiamo consegnare mensilmente al bambino adottato e alla sua famiglia, sempre numerosa, 12 kg di riso, 12 di zucchero, 5 di patate e 5 litri d'olio con qualche piccolo regalo per l'adottato. Saluti e sempre un grazie.

P. Luciano Dalla Valeria - La Paz

Principato di Monaco - In memoria

Caro Direttore di "Solidarietà Scalabriniana", già un anno fa inviai una offerta a beneficio di un'opera per bambini abbandonati, ammalati, in gravi difficoltà... da parte del Signor Boroli. Da meno di due mesi è venuta a mancare la Signora Giulia che suggeriva tali offerte e me le confidava. L'offerta che allego vuole essere in memoria ed in suffragio della defunta. Lo sposo, ultraottantenne, ma in buona salute, ne è desolato. Riceverà con sollievo una parola di fede e di conforto, con l'assicurazione che tale offerta sarà ben utile per opere di bene, di aiuto... Vi allego dunque 20.000 franchi francesi, ai quali aggiungo 3.000 come mia modesta partecipazione. Vi prego di continuare ad inviarmi "Scalabriniani". Guardo con piacere ed ammirazione tante iniziative e tante opere per l'emigrazione... Auguri a te e collaboratori e soprattutto ai poveri beneficiari di questo aiuto.

P. Giuseppe Giacobbo - Monaco



**"Il fratello
aiutato dal fratello
è come una città
fortificata"**
(Beato Scalabrini)



Alessandra



No se puede llegar al Señor con los zapatos limpios"... È una frase che Mons. Scalabrini diceva ai suoi missionari ed è la stessa frase che io sento risuonare in me e che ho messo alla base della mia scelta di vita come missionaria laica scalabriniana.

Mi trovo agli sgoccioli delle mie vacanze italiane, pronta a rientrare in Messico per altri due anni e mezzo. Ho già vissuto un anno a Tijuana, città messicana confinante con lo stato californiano degli Stati Uniti, una delle frontiere di prima linea dell'attività missionaria dei padri Scalabriniani.

Da quando sono rientrata in Italia ho avuto modo di incontrarmi con molti giovani, in parrocchia e nella scuola, per raccontare la mia scelta e la mia esperienza. All'inizio non sapevo cosa dire, la mia esperienza e la mia vita mi sembravano così lontane dalle loro... non avevo nessuna sicurezza da offrire, mentre loro avevano tutte le certezze per vivere tranquillamente... ma mi sbagliavo!

Mi sono accorta, stando con loro, del senso profondo della mia scelta e di tutto ciò che l'esperienza in missione mi ha donato. E anche con te,



... ci hanno scritto ...



ra aperta ai... giovani

che stai leggendo, ora desidero condividere tutto questo... Sì, è vero, io non ho le molte sicurezze e certezze di un mondo ricco... ma ho la sicurezza della presenza di Dio! Dopo un cammino di discernimento sento di far parte e di vivere il Suo Progetto, lì tra i migranti che ogni giorno tentano di passare la frontiera per cercare una vita migliore, degna... come la tua.

E come non ci si può sentire sicuri quando si è in mani come le Sue? Non ti chiedo di cambiare la tua vita, di rinunciare a ciò che hai, penso che non sarebbe giusto, questa è la tua realtà e tu devi viverla, ma una cosa sì sento di dovertela chiedere: di grazie!

Sii riconoscente per ciò che hai, la gratitudine ti rende felice, non ti fa desiderare di più, ti aiuta ad aprire gli occhi... non aver paura e non vergognarti di dire grazie.



I migranti che ho conosciuto mi hanno insegnato cosa significa essere missionaria; io pensavo di partire e di salvare tutto e tutti, mi sbagliavo, soprattutto perché mi sono resa conto che il mondo e l'uomo sono già stati salvati da Cristo più di duemila anni fa: a me ora chiede di condividere con gli altri questa salvezza. Spesso in missione ci si sente impotenti, umanamente impotenti, incapaci di risolvere un semplice problema e si impara a dire umilmente "non posso fare nulla". È allora che scatta la condivisione, si impara a condividere fino in fondo la vita di chi ti sta vicino, a sentirla tua... a trovare con gli altri una soluzione... si impara a donare senza condizione.

Dietro il volto di ogni migrante ho imparato a riconoscere il volto di Cristo migrante, un Cristo che ha camminato e cammina per le strade del mondo, e noi ci mettiamo accanto a questi poveri cristi per condividere e camminare con loro, come Cristo si è messo accanto alla sua gente e ne ha condiviso fino in fondo la vita e la condizione umana.

Cosa dire di più? Rientro in Messico, in una zona nuova della frontiera, in Arizona, sapendo di andare a ricevere ancora molto dai miei migranti... la capacità di condividere, di sperare, di accogliere la vita con lo Spirito delle Beatitudini, imparando ogni giorno di più ad affidare la mia vita a Dio. Vado per imparare a scoprire che dietro ad ogni Croce c'è comunque e sempre un Risorto! Non ti chiedo di "sporcarti le scarpe" in Messico... i migranti li hai anche nella porta accanto alla tua... se vuoi! Un saluto. ●

IMMIGRATI IN ITALIA

**La vocazione
del cristiano
in mezzo agli uomini:
camminare con loro
da fratello,
condividendone le gioie
e le speranze,
le difficoltà
e le sofferenze**

Lorenzo Bosa

L'Italia è tra i primi quattro stati membri dell'Unione Europea che superano il milione di residenti stranieri ed è diventata, soprattutto in questo ultimo decennio, un paese di immigrazione stabile. Ecco in sintesi alcune caratteristiche della popolazione immigrata in Italia tratte dal Dossier statistico 2001 curato dalla Caritas di Roma.

I cittadini stranieri con permesso di soggiorno al 31 dicembre 2000 erano 1.388.153. Rispetto all'anno anteriore l'aumento è stato di 137.000 unità. Se alla cifra si aggiungono i 200.000 minori non titolari del permesso di soggiorno personale e altri circa 100.000 che lo hanno ricevuto posteriormente, si può stimare la presenza regolare effettiva pari a 1.687.000. Infine, secondo una stima approssimativa, vanno aggiunti 200-300.000 irregolari. L'invecchiamento della popolazione lascia supporre che il flusso di stranieri continuerà in maniera

consistente. La fascia di età tra i 25 e i 49 anni degli immigrati si aggira sul 62%, mentre quella degli italiani è del 36,6%. Negli ultimi 5 anni sono aumentati con ritmo sostenuto i minori sia a motivo delle nascite, sia per l'arrivo dall'estero dei figli di genitori già presenti nel territorio italiano. Lo conferma, tra l'altro, l'aumento annuale dei permessi di soggiorno rilasciati. In effetti, ogni 100 persone tre sono immigrate.

Le provenienze per continente seguono questa graduatoria discendente: Europa, Africa, Asia, America e Oceania. I motivi prevalenti di ingresso sono il ricongiungimento familiare e il lavoro. Il matrimonio da parte di immigrati con italiani è contratto in prevalenza da europei e da americani, una delle vie che permette l'accesso all'acquisizione della cittadinanza. La coesione tra gli immigrati è facilitata soprattutto dalle numerose associazioni etniche (circa un migliaio) e dalle associazioni italiane di volontariato.

La presenza degli immigrati in Italia è quindi una realtà e la stessa esige una politica di convivenza e di reciproco rispetto. Una realtà che dovrà accompagnare sempre più la storia e il cammino della società e delle comunità dei cristiani. Il percorso del loro inserimento non è facile, come non lo è stato per i milioni di italiani che nel passato hanno percorso le vie del mondo. Anche il loro esempio e la loro esperienza devono essere un punto di riferimento per una politica immigratoria riconoscente, coerente e fraterna. Ecco alcuni dati che ci aiutano a comprendere il difficile cammino per l'inserimento, una realtà alla quale non possiamo renderci indifferenti.

L'alloggio è tra i problemi primordiali della vita quotidiana degli immigrati. È difficile quantificare il numero di chi è senza casa o costretto a coabitare in ambienti malsani. Si ipotizza che il 3% viva in estrema precarietà. Si nota comunque un crescente numero che si avvia

all'acquisto di un appartamento.

Nel mercato del lavoro, specialmente nei settori più gravosi e più pericolosi, quali quello della costruzione e dell'industria metallurgica, è assai elevata l'incidenza della manodopera degli

♦ Immigrati al lavoro e a scuola di italiano



immigrati. Altrettanto si dica per il mercato di lavoro a tempo determinato, specialmente nel settore dell'agricoltura e nei servizi domestici. I contributi versati a loro nome costituiscono una realtà molto positiva anche se non possono essere il perno di risanamento della gestione pensionistica italiana, che diventa sempre più gravosa per la cre-

scita della popolazione non attiva. Preoccupante e diffusa è la situazione degli immigrati che svolgono attività lavorative in nero. Questo lavoro sommerso è un grave danno per l'Istituto assicurativo, compromette la pensione degli immigrati e soprattutto li priva della garanzia del soggiorno e dei benefici legali. In generale le rimesse ai familiari rimasti in patria, inviate attraverso i canali ufficiali o altre vie, costituiscono per gli stessi una garanzia di sopravvivenza.

Un problema preoccupante è quello dei minori non accompagnati, soprattutto albanesi, che spesso giungono in Italia con il consenso dei genitori interessati per sostenere il reddito della famiglia rimasta in patria. Per loro l'inserimento nella scuola è estremamente difficile. Difficile è pure per gli altri minori, anche se accompagnati dalla famiglia. Nell'ambito scolastico non sono sempre avvertite le difficoltà culturali e i diversi ruoli sia da parte degli insegnanti sia da parte dei familiari dei ragazzi.

La violenza subita dagli stranieri ha origini prevalentemente xenofobe. Le vittime preferite sono le donne e i luoghi più pericolosi le grandi città. La discri-

minazione però va oltre questi fatti segnalati quotidianamente dai media. Le ingiustizie sul luogo di lavoro, il diverso trattamento negli uffici e ambienti pubblici, le difficoltà nella ricerca e l'acquisizione di un alloggio presso famiglie e agenzie sono, tra tante altre, le difficoltà che gli immigrati devono affrontare nella vita quotidiana.

Gli immigrati non costituiscono una minaccia per la salute degli italiani. I dati forniti dal Ministero della Sanità lasciano intendere uno stato di "buona salute". Le cause principali di ricovero sono le stesse di tutti i cittadini, per cui è necessario ridimensionare le paure nutrite nei loro confronti come focolai di malattie infettive.

Nell'ambito religioso la Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana stima che gli immigrati cristiani ammontino al 48%, mentre i musulmani siano il 37%. Per quanto riguarda l'Islam, anche se dopo i drammatici atti terroristici dell'11 settembre dello scorso anno è aumentata la diffidenza, si nota tuttavia una positiva evoluzione, soprattutto rispetto alla originale reinterpretazione dei

IMMIGRATI IN ITALIA

Abruzzo	18.934
Basilicata	3.110
Calabria	15.315
Campania	68.159
Emilia Romagna	113.048
Friuli Venezia Giulia	43.432
Lazio	245.666
Liguria	38.784
Lombardia	308.408
Marche	35.777
Molise	2.039
Piemonte	83.811
Puglia	35.565
Sardegna	11.443
Sicilia	49.808
Toscana	114.972
Trentino Alto Adige	31.799
Umbria	26.068
Valle D'Aosta	2.494
Veneto	139.522
Totale	1.388.153

Per una stima della presenza totale i dati riportati vanno maggiorati del 19%

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2001



◆ Immigrati per le vie di Roma e incontro festivo di comunità etniche (sotto)

testi islamici e all'adeguamento alle condizioni di vita dei paesi occidentali.

Le difficoltà di cui sopra, cui si aggiunge soprattutto la situazione di irregolarità di soggiorno, sono le cause principali dei reati che si addebitano, non sempre giustamente, agli immigrati. Di qui l'immagine distorta che molti cittadini hanno degli immigrati. Non pochi li considerano individui che incutono timore e recepiscono in maniera

nelle scuole italiane sono in netto aumento: 3% sulla popolazione scolastica complessiva. I due terzi di questi alunni sono concentrati al Nord. Di qui la necessità di politiche culturali molto accorte.

Non ultima o di secondo ordine, deve essere la risposta della Chiesa, sia attraverso una pastorale specifica che salvaguardia la ricchezza della fede e la sacralità della persona, come nell'accoglienza attraverso la carità e l'in-



acritica le notizie nei loro confronti. Ciononostante la solidarietà degli italiani, soprattutto a livello ecclesiale e di molti individui e associazioni, è notoria e la stessa apre uno spiraglio di fiducia e di reciproca intesa al fine di consolidare una società più giusta e più fraterna.

Una via da percorrere in questo senso è la scuola dove la divergenza può essere con più facilità superata dai ragazzi stessi e dall'intesa tra famiglie ed insegnanti. I figli degli immigrati

serimento nella comunità ecclesiale e sociale. La coesistenza di differenze religiose, soprattutto se correttamente inquadrata, può rafforzare l'impegno per vivere la propria fede in un contesto pluralistico, caratterizzato soprattutto dalla mutua accettazione che fa superare paure e remore. In questo senso i migranti non sono e non devono apparire una minaccia, ma una vera risorsa che ci sprona a vivere in concreto la nostra fede e la nostra vocazione missionaria. ●

Gine spag

Enorme emozione, quella sera. Avanzavano in costumi sudamericani, gioiosi, vivacissimi, tra due navate stracolme di emigrati. Sollevavano con le mani un grandioso e sorridente ritratto del Padre dei migranti. Così, in testa a questa processione, Scalabrini pareva proprio camminare con loro... Lentamente, intanto, le sue parole in lingua spagnola scendevano su una assemblea numerosa, partecipe. Attentissima. La parabola del migrare... "Come gli uccelli del cielo, le sementi delle piante, le foglie portate dal vento, così uomini e donne sono arrivati da un altro mondo. Trasportati dall'aldilà di un Oceano...". Quello attraversato, in senso contrario, dai nostri avi italiani. Abbandonando casa, abitudini di secoli, la vita di sempre. E versando le stesse lacrime, come loro.

Erano equadoregni, peruviani, spagnoli, boliviani, colombiani... P. Ivaldo Bettin, con il suo magnifico spagnolo... di brasiliano, aveva nominato una



vra ora parla nolo

Renato Zilio

quindicina di Paesi. Tra una festa di applausi ad ogni nome. Ma, alla fine, incoraggiava, dicendo: "E poi ancora... E ancora..." e sempre se ne aggiungeva uno. Cubaaaa! Portoricoooo! Era stato l'appello di benvenuto, per dare un nome a quella folla di emigrati nella loro centralissima chiesa di Sacré Coeur. In questo modo, tutti avevano preso il loro posto. A una tavola eucaristica multicolore.

C'erano anche i costumi e l'entusiasmo dei portoghesi, alla Missione scalabriniana in città. Una splendida ragazza di

♦ **Momenti dell'inizio della nuova Missione di lingua spagnola di Ginevra; il gaucho P. Ivaldo Bettin (al centro)**

Bahia, brasileira, portava con fierezza tra le mani il tricolore italiano... rappresentando così la centenaria Missione italiana. Gli italiani, a quell'ora di sera, non si muovono più.

E così avanzava, sorridente, il nostro Scalabrini, seguito da una bella processione di offerte: chi trasportava - e con quale solennità! - i propri strumenti di lavoro quotidiano: scope, stracci, detergenti, cazzuole, secchi o altro; ciò che fa guadagnare la vita; chi, ben alto, portava il "permis de séjour": una conquista difficile, complicata, sospirata, un parcours de combattant... per un atteso senso di riconoscimento; chi una dolcissima Nossa Senhora di Fatima; chi tra le braccia una neonata equadoregna, dagli occhioni sorpresi, persa in quel mare di gente... un tesoro, per una famiglia che emigra. Applausi interminabili allora, quando il nuovo parroco, P. Wilson Zanini, accogliendola,

la lancia in aria col gesto sicuro del vero gaucho.

Insomma, una celebrazione internazionale, in quattro lingue. Una boccata di ossigeno e... di carisma scalabriniano per la "journée des migrants".

Così, è iniziato un nuovo fronte pastorale - la Missione di lingua spagnola - nella città dell'ONU. La terza Missione scalabriniana, che dovrà qui continuare a ricordare: "Para el migrante la patria es la tierra que les da el pan...".

Sì, perché, alla fine, disperdendosi, qualcuno, si guardava bene attorno con sguardo ansioso... per non cadere sfortunatamente nelle mani della "polizei" e doversi dichiarare "sans-papiers"! ●



Durante le due giornate dedicate al tema delle "Migrazioni, Migranti e Profughi" che hanno avuto luogo a Carpino (Foggia), il Comune ha dedicato una nuova via del centro garganico al "Beato G. B. Scalabrini". L'iniziativa risponde al riconoscimento dell'opera svolta dai Missionari, Padri Ampelio Bortolato, Pio Finizio e Francesco Mazzone, in una area dove sono presenti numerosi immigrati, soprattutto albanesi, marocchini e senegalesi, che si dedicano alla raccolta delle olive, principale prodotto e fonte di lavoro. ●

Il Brasile è il quinto paese del mondo per estensione. Con i suoi 8.547.403 km² occupa oltre la metà del continente sudamericano ed è pari a 28 volte l'Italia. La popolazione è di oltre 165 milioni. Gli indios, originari abitanti del Paese, che ammontavano a circa un milione, oggi non superano le 50.000 unità. Nel periodo iniziale della colonizzazione molti si sono ritirati nell'entroterra e i più si sono fusi con i bianchi. Durante i due secoli del commercio degli schiavi africani, ne vennero deportati in Brasile circa 5 milioni, soprattutto dalle regioni attorno al golfo di Guinea. Furono adibiti al lavoro dei campi e successivamente nelle miniere. Vennero tollerate le unioni miste. Tra i gruppi di sanguemisti sono soprattutto i caboclos, i discendenti di bianchi e indios. Con questo nome oggi sono chiamati i contadini in generale. L'incremento demografico seguì a sbalzi. In un primo tempo furono le zone costiere ad essere popolate. Nel XVIII secolo, con la scoperta dell'oro e dei diamanti, soprattutto a Minas Gerais, numerosi pionieri e avventurieri (i cosiddetti bandeirantes) penetrarono nell'entroterra. Alla fine del secolo i bianchi avevano già superato il numero degli schiavi. Alla fuga dei reali portoghesi dalla madrepatria per sottrarsi all'invasione napoleonica (1807), ebbe luogo la terza ondata migratoria. Nel secolo XIX giunsero da altre nazioni europee, soprattutto dall'Italia e dalla Spagna. Numerosi italiani si diressero soprattutto verso Rio Grande do Sul, sviluppando ampiamente l'agricoltura. Agli inizi del secolo scorso gli italiani erano oltre un milione e mezzo. Numerosi sono anche i giapponesi, tedeschi e, negli ultimi 50 anni, i cinesi. La molteplicità etnica ha ampiamente influenzato la tradizione e la cultura brasiliane. Il consumismo sfrenato, ampiamente diffuso nelle classi medie, contrasta con l'inaccessibilità di altri alla vita moderna. Si ag-



giunge il graduale impoverimento della campagna e l'esplosione demografica tra i poveri, che continuano a vivere in condizioni di indigenza nelle cosiddette favelas. Nonostante l'immensità del Paese, le ricchezze potenzialmente enormi e il progresso industriale, continuano ad essere pressanti la problematica del divario tra ricchi e poveri e l'indiscriminata migrazione interna verso le città, cui si aggiungono ora vari gruppi etnici provenienti dai paesi vicini e più poveri. I Missionari Scalabriniani hanno posto la tenda in questa immensa vigna del Signore da oltre 100 anni, fin dalla fondazione della Congregazione. Da allora sono in cammino, con gli ultimi, con quanti sono alla ricerca di un angolo dove posare il capo. P. Renato Zilio ci ha inviato alcune impressioni della visita che ha fatto ad alcune missioni scalabriniane.

“**M**accome! Un italiano che parla portoghese?” Era la prima sorpresa, ad ogni contatto. In Brasile, infatti, chi viene dall'Europa impiega solitamente la lingua passe-partout della Congregazione, quella di Dante. Ma conoscere la lingua di

quella terra mi ha permesso di entrare dappertutto. Interventi a varie radio, in varie celebrazioni, con interlocutori privilegiati o nel cuore della gente e dei suoi discorsi. Senza interprete. Le lingue, veramente, fanno parte del nostro carisma. Passaporto per un'altra cultura.

Spigolando, in un viaggio...



Renato Zilio

♦ San Paolo: la città moderna e la città delle "favelas"

Era la prima volta che sbarcavo in terra brasileira. Alla scoperta. Non con la potenza massacrante dei cosiddetti scopritori di 500 anni fa. Ma con un'immensa curiosità, invece. Di un Paese veramente grande... Un primo addomesticamento, è vero, l'avevo già ricevuto per diversi anni attraverso la collaborazione e il vivere-insieme con i Padri brasiliani, in regione parigina. Mi ero abituato ad un modo di vivere, di relazionarsi, di riflettere e di reagire tanto differente. E, senz'altro, apprezzato.

Non mi sembrava vero. In pieno luglio, infilarmi nell'inverno del Rio Grande do Sul. Dove maglioni, temporal, straripamento di fiumi facevano da corredo abituale. Ed è proprio in quei giorni che nella regione è dichiarata la calamità pubblica. Seriamente, mi veniva da sorridere di fronte all'eroismo di P. Alessandro, che mi accompagnava. Avanzare così, in macchina per strade invase dal fiume straripato come navigando in un piroscifo. Come la meravigliosa capacità di tutto un popolo nell'affrontare ogni situazione, anche la più difficile. Con forza d'animo, pragmatismo e fede. Tanta.

Anche se le sorprese non mancano, data la povertà, lo spi-

rito di avventura, la miseria. Padre Giancarlo mi racconta l'ultimo assalto. "Tio, fica friol!" gli fanno due giovani, voltatisi improvvisamente sul marciapiede con una specie di pistola. "Zio, sta calmo! È un assalto". Chiamano sempre così, affettuosamente, un anziano. Al Padre rimasto interdetto portano via i quattro soldi. E, visto il magro bottino, l'orologio di complemento. È cosa abituale l'assalto, in molte città. La violenza si respira a pieni polmoni. Le favelas, specie a São Paulo, sprofondano nella miseria in ogni senso, sono impenetrabili, anche per la polizia. In un contesto così duro e difficile, per una comunità immigrata ritrovarsi è essenziale. Vitale, anzi. Ritrovarsi è ritrovarse se stessi.

Ed è così, in un oceano di boliviani che si ritrovavano insieme... che mi è capitato di sbarcare, una domenica pomeriggio. Alla Parrocchia della Pace a São Paulo erano in tremila, grosso modo. Lasciando più di cinquemila bottiglie vuote di birra sul sagrato. "Un grande santo va sempre ben bagnato", si consolava, sornione, P. Giorgio con un detto boliviano. Forse anche per questo le danze in costumi vivacissimi davanti alla Virgen de Copacabana erano talmente vertiginose. Una meraviglia! Ma qui si prega anche in questo modo, danzando, altrocché! E poi musica, convivialità, un discorrere infinito. Gioia di ritrovarsi. Fino a notte...

Questa chiesa della Pace è costruita su paradossi. Sacrosanti. Edificata nel bel mezzo dell'ultima guerra, come il nome fa sospettare. Fatta da una comunità italiana numerosa, forte e riconosciuta qui, in città. In seguito, però, non senza urti e malumori, la chiesa degli italiani apre il suo cuore per accogliere altre cinque comunità et-

niche. Da gelosa proprietà dei primi arrivati si fa Casa comune per tutti. I vari confessionali, all'interno, ne sono testimoni... Sono diventati, infatti, per l'occasione, dei piccoli magnifici santuari. Traboccanti di fiori. In ognuno vi è una Madonna differente, che raccoglie attorno il suo popolo. I cileni attorno al... confessionale della Virgen del Carmen, i paraguaiani a quello della Virgen de Caacupé, i peruviani attorno ai santi del Perù, i nostri boliviani alla Virgen de Copacabana. Una formosa madonna rinascimentale e un'altra stilizzata in marmo bianco di Carrara, infine, per altri gusti. In una società che tende a emarginare i migranti e a disperderli come schegge di legno che saltano via, una chiesa qui si fa spazio di incontro. Multiculturale. Riunisce e accompagna sei comunità differenti con la parrocchia locale. In nome del carisma della comunione, quello scalabriniano. E voi cercate, forse, ancora altri miracoli?! Anche se il coraggio dei Padri Luiz e Giorgio, è vero, fa parte della serie. Difendono con un cuore e un dinamismo che mi sorprendono le parti vitali di ogni emigrante di qui: la cultura, la fede e i diritti umani. Splendido trittico. Non dimenticate, però, tra i miracoli, le ben-

sedici feste etniche annuali, la festa internazionale del migrante alla sua 12a edizione, ultimamente anche con danze russe, capoverdiane e cinesi. La Pace - come la chiamano qui - viaggia con i segni dei tempi. E non si lascia battere in organizzazione... multicolore!

Con Padre Antenor mi intrattengo, mentre avanziamo in quella natura selvaggia, a parlare dei tempi di Adamo, che qui si chiama il Pantanal. La nostra barca scivola disinvolta in un fiume popolato di jacaré (coccodrilli), mentre la pelle mi si increspa... Loro invece sono tranquilli, al sole, sulla riva o in quest'acqua nera. Tranquilli, finché non li tocchi. Parliamo intanto dei Padri di mezza età.



♦ I missionari scalabriniani di San Paolo tra gli immigranti del nord est e nella chiesa Madonna della Pace (sotto)



Ma, state sicuri, non è per associazione di idee! Mi snocciola le riflessioni emerse dal loro incontro annuale (Padres da 2a idade). Una bella novità questa per un europeo... Mi dice dell'importanza di vivere questa età come una persona umana. E non come un personaggio. Con dei valori personalizzati, con un dinamismo di amore. Non per seguire delle norme o fondandosi unicamente su regole. L'importanza di vivere come uomo di Dio. E non come funzionario del sacro... Mi ricorda il valore di ascoltare se stessi, di accettarsi. Dell'accogliere tutto quello che di storto o sbagliato possa aver segnato la vita. Farà crescere la misericordia verso gli altri... Mi torna, allora, in mente una frase scritta sui muri di un vecchio quartiere risanato di Bahia "O futuro pertence a quem sabe amar o seu passado".

A proposito del passato, penso alla Messa solenne, in una festa patronale a João Pessoa, con il vescovo e un centinaio di preti. Basilica di "Nossa Senhora das Neves". Ma qui nel Nordeste secco e torrido, la neve non la si vede mai; più facile, forse, la Madonna... Una chiesa affollatissima. All'offertorio, uno dopo l'altro, vengono portati processionalmente - tra l'emozione e gli applausi generali - i vecchi parroci degli ultimi cent'anni. Naturalmente, sono i loro ritratti che avanzano. Enormi, di grandezza naturale. Mentre un commentatore ne presenta con brio il profilo, il tipo di lavoro, le im-

♦ La costruzione della piccola vivanda e automezzi di ieri e di oggi



pronte lasciate. All'ultimo parroco emerito, novant'anni, che è tra noi come una reliquia in carne ed ossa, - già molto venerata dal popolo - è il Vescovo stesso che presenta un mazzo di fiori. E lui, asceticamente, con un cenno delle labbra e il sorriso dello sguardo, nobilissimo, fa capire il suo grazie. Sì, il senso della continuità. Il rispetto dei predecessori. Invece di quello che si costuma nelle Missioni da noi, almeno nella nostra. Arriva il nuovo padrone di casa e fa il repulisti del passato. Come se una casa esistesse senza fondamenta...

Lo ascolto con attenzione. E preoccupazione, pure. Mi parla calmo, tranquillo, come di un'esperienza lontanissima. E invece ce l'ha dentro la ferita, che brucia ancora, questo giovane Padre messicano. Proviene da un'altra provincia. "Nei miei primissimi anni di prete mi sono trovato con un lavoro pastorale interessante. Interessantissimo, anzi. Spendeva tutte le lingue che conoscevo con differenti comunità etniche: l'inglese, lo spagnolo, l'italiano. Ma la vita comunitaria... Vivevo con un solo Padre. Diversissimo. Così, ho dovuto

imparare a fare da solo, a mangiare da solo. A uscire per prendere una birra. Mi capisci - mi dice, afferrandomi il braccio - una cosa che non avevo mai fatto in vita mia! Una birra, da solo. Resto sospeso...

Ma non è uno scalabriniano che ho davanti? Un uomo, per natura, comunitario? Un costruttore di comunità, rassembleur di migranti, di uomini dispersi. E invece è lui che ha bisogno di quel samaritano, che scendeva da Gerusalemme... Non sarà mica - mi chiedo - che il senso comunitario cresciuto negli anni di formazione diventi, poi, apprendistato del suo esatto contrario?! La condanna della solitudine.

Ma qui, in Brasile, la comunità si nutre anche di luoghi, di spazi... "Domani mattina, si parte presto" mi fa P. Arivaldo. E dove andiamo? Nella nostra baracca. È al mare, anzi proprio sull'oceano, a una trentina di km da qui. Posto splendido. Rustica, semplice, senza ambizioni. Eccetto, una. Quella di essere un posto di mare ospitale, fraterno, distensivo per i Padri e i laici impegnati. Splendida idea. "Ma sai quanto bene fa un posto così", mi ripete Ari, dondolandosi sull'amaça. Un posto per... far niente. Per stare insieme. Per scambiare idee in libertà. Come lo capisco! Vedendolo, sempre di



♦ Religiosità e folklore della comunità immigrata a San Paolo



corsa, al lavoro, sei giorni pieni, tutti di seguito. Ha trovato il segreto dell'equilibrio. E della fraternità.

E fraternamente, un giorno, mi si chiede di sostituire un Padre alla celebrazione eucaristica in una Cappella. Chiesa affollata. Alla fine del Vangelo si scatena un applauso scrosciante, vivo. Lunghissimo. Rimango interdetto. La predica - mi dico tra me e me - veramente, devo ancora cominciarla... Ma no, è la Parola di Dio che qui riveste maggiore importanza. Non quella del Padre. E viene presentata, prima di essere proclamata, con una processione e un breve canto esultante. Scatenato. Liberante. Come la Parola di Dio.

Sono invitato a una messa comunitaria, a São Paulo. È in memoria di Padre Alcides. Una dozzina di Padri, il Provinciale, due ospiti. Brevi ricordi di vita insieme. Dei simboli stesi per terra, segni dell'esistenza di un confratello. Qualcuno ne spiega il significato. Tra l'altro, un'anfora riversa indica il valore di una vita svuotata, donata fino alla fine. Per i migranti. Semplice, familiare, amichevole questa messa da morto mi colpisce per tutto ciò che di vivo contiene. E in Brasile per la prima volta celebriamo comunitariamente una messa apposta per un Padre. Bravi. Sapete seppellire un confratello, con amore!

Dopo l'incontro di tanti modi differenti di vivere il nostro carisma, un interrogativo mi tormenta. Mi ritorna con insistenza. Se il sale perde il suo sapore... Se il carisma perde in noi la sua originalità, a che cosa serviremo? Se la sua forza di annuncio, di denuncia e di testimonianza non dà senso e gusto al nostro esistere, cosa potremmo mai fare, se non... Ho imparato ad essere più esigente. Con me stesso. Con la mia stessa comunità. In nome del carisma. Per non essere insipidi. Senza sapore. E finire sotto i piedi del mondo. ●

L'amore è sempre giovane

Il 13 giugno 2001 la Missione Scalabriniana di Santa Rosa del Monday (Paraguay) ha celebrato i primi 25 anni di attività missionaria. La comunità parrocchiale è costituita da paraguaiani e soprattutto da migranti brasiliani, chiamati brasiguayos, giunti in questi anni per disboscare il terreno e costruirsi una nuova vita. Pur nelle ristrettezze economiche l'intera comunità, guidata dai Missionari Scalabriniani, ha concorso per la costruzione del grande tempio e delle opere annesse.

La partecipazione dei giovani alle attività parrocchiali ha richiamato anche da altre parti di questo Paese sudamericano altri giovani. Nel quadro delle manifestazioni del felice anniversario, oltre 1300 giovani si sono dati appuntamento il 30 settembre scorso. "L'amore è sempre giovane", è stato il motto che ha guidato in ogni istante i giovani. L'incontro, il primo di questo genere, coordinato dal "Centro Misionero P. Luigi Valtulini" di Ciudad del Este, è stato presieduto dal Nunzio Apostolico, Mons. Antonio Lucibello. **Nelle foto:** il tempio parrocchiale, la processione guidata dal parroco P. Ari Sordi in onore di Santa Rosa, patrona della cittadina, e i giovani assiepati nella grande chiesa parrocchiale. ●

PARAGUAY
Santa Rosa del Monday



Mons.
LAURINDO GUIZZARDI
VESCOVO DI FOZ DO IGUAÇU

Il 5 dicembre, lo scalabriniano Mons. Laurindo Guizzardi, dal 1982 vescovo di Bagé, RS (Brasile), ha preso possesso della diocesi di Foz Do Iguaçu, a cui è stato destinato dal Papa. La diocesi confina con il Paraguay e l'Argentina. Nella stessa i Missionari Scalabriniani svolgono attività pastorali in favore dei numerosi migranti, soprattutto nell'area delle tre frontiere. **Nella foto:** Mons. Guizzardi (ultimo a destra) con alcuni collaboratori

**62°
ANNIVERSARIO**

comunità italiana di Windsor

Augusto Feccia

La storia della comunità parrocchiale di Santa Angela Merici di Windsor, Ontario, è la storia, come tante altre, di una comunità di migranti, che con fervore ed entusiasmo ha saputo conservare e rafforzare la fede ricevuta dai loro padri e l'ha trasmessa a loro volta alle nuove generazioni. L'esodo degli italiani dal paese natio durante i vari decenni del '900, è avvenuto per sfuggire alla povertà e alla sofferenza, alla ricerca di condizioni di vita più agiate e di un ambiente favorevole alla realizzazione delle proprie aspirazioni. L'esodo

è un evento umano che si ripete attraverso i secoli e in tanti popoli. Nonostante l'abbandono della terra d'origine, la solitudine, l'alienazione, i disagi di adattamento e di inserimento nel nuovo ambiente, l'emigrante ha innati la volontà e il coraggio di pianificare una nuova esistenza sociale e spirituale. La storia della comunità italiana di Windsor ne è un esempio, come ci racconta P. Augusto Feccia, attuale parroco e solerte animatore con P. Angelo Bordignon di una comunità che da oltre 62 anni vive la propria fede e cresce nella comunione fraterna.



Nel 1928 un esiguo gruppo di 150 famiglie italiane si fece portavoce delle necessità spirituali dei connazionali, iniziando così un cammino che li ha portati alla costruzione della fervente comunità della parrocchia Sant'Angela Merici di Windsor.

Il 27 gennaio dell'anno seguente, i fratelli Meconi, G. Nadalin, N. Mestrucci e L. Merlo, da fedeli messaggeri e missionari, ottennero, grazie all'interessamento di Mons. Laurendeau, una "cappella italiana" presso la chiesa del Sacro Cuore in via Ottawa. Ma la sera di quello stesso giorno, Mons. Giarocchi annunciò il progetto della costruzione di una chiesa, dove l'intera comunità potesse incontrarsi e vivere la propria fede cristiana. Per la costruzione fu preventivata una ingente somma.

Nonostante la grande depressione economica degli anni '30 e i tentativi di raccolta di fondi fossero stati inizialmente infruttuosi, non venne meno loro il coraggio e accettarono con fiducia la sfida. Le Società delle Madri Cristiane e del Santo Nome con entusiasmo e zelo apostolico si fecero imme-

♦ I bambini della Prima Comunione nei primi anni del '60 con P. Guerrino Ziliotto

diatamente promotrici per la raccolta di fondi mediante varie attività sociali e ricreative.

L'arrivo di P. Costantino de Santis nel settembre 1933 diede un importante impulso al progetto del nuovo tempio. A poco più di un anno, nella notte del Natale dell'anno seguente, venne avviata la nuova costruzione e nella domenica delle Palme del 1940 venne inaugurata.

I pionieri italiani, rispondendo alla voce del Signore, continuarono l'opera. Da veri apostoli, umili e coraggiosi, animati dalla forza rinnovatrice dello Spirito, perseverarono nella loro missione, superando ostacoli di vario genere, divenendo in tal modo strumenti docili della volontà divina ed espressione della fede dell'intera comunità. Con sacrificio personale e dedizione operarono per il bene della stessa e delle generazioni future. Una grande e lodevole missione che rispondeva così all'esortazione di Isaia: "Preparate la strada a chi sta per tornare... e liberatela dalle pietre" (Is. 62, 10).

Un decennio più tardi si ag-

giunse al complesso parrocchiale la sala di Sant'Angela, il centro ricreativo per i giovani e per la comunità in generale, che nel 1952 venne abilitato anche come centro culturale, didattico ed educativo per i bambini della scuola materna ed elementare e per l'insegnamento della lingua inglese agli adulti.



♦ Il vescovo Mons. John Sherlock benedice il monumento al Beato Scalabrini nella festa patronale; alla sua destra P. Augusto Feccia; immigrati italiani celebrano il giubileo parrocchiale (a lato)

Negli anni successivi crebbe il numero degli immigrati italiani. Si aprirono così altri orizzonti e necessità per la comunità. Sorsero altre opere per tenerla compatta e operante. Furono anni febbrili e fecondi. Lo testimoniano, tra le altre, la formazione del Regis Club, la filodrammatica e le attività sportive delle squadre di calcio, bowling, corse di biciclette, adunanze e intrattenimenti per i giovani.

Nel 1960, a sostituire Mons. De Santis, giunsero i Missionari Scalabriniani, che diedero nuova vitalità al complesso parrocchiale, soprattutto mediante l'entusiastica collaborazione dei giovani. Non venne meno la partecipazione attiva e assidua di molti parrocchiani diligenti, desiderosi sempre più di prendere parte alle varie iniziative. La parrocchia si trasformò così in un vero alveare di anime volenterose. Anime che con il loro esempio di fede e vita cristiana agirono secondo l'esortazione dell'apostolo Pietro: "Fate ogni sforzo perché accanto alla vostra fede vi sia

una vita virtuosa e accanto alla vita virtuosa vi sia la conoscenza di Dio... e amatevi fraternamente gli uni gli altri" (2 Pt 1, 5-8).

Gli anni sessanta possono definirsi "l'età d'oro" per l'organizzazione e la varietà di iniziative comunitarie. Ne sono un esempio i pellegrinaggi, le attività sportive e ricreative, gli incontri culturali e formativi, la creazione del coro parrocchiale, animato entusiasticamente da P. Umberto Rizzi e che ancora oggi riscuote ovunque notevole successo.

Nel 1963, quattro suore della Sacra Famiglia, giunte dall'Italia a richiesta di P. Ugo Rossi, si dedicarono al prezioso servizio assistenziale presso le famiglie bisognose, al servizio liturgico-pastorale, all'insegnamento del catechismo, all'educazione dei bambini della scuola materna, alla visita agli ammalati, all'animazione dei lettori della Parola, degli uscieri, dei chierichetti, della Legione di Maria, delle Madri Cristiane, della Società di San Vincenzo de' Paoli,

dell'Associazione di San Giuseppe e di Maria SS. del Rosario, del coro parrocchiale, del Club degli anziani, del Gen, degli Scouts, dei ritiri spirituali e altre manifestazioni religiose, del programma radiofonico "La voce italiana", cui P. Raniero Alessandrini diede vita nel 1969 per diffondere messaggi religiosi e culturali alla comunità italiana di Windsor e dei dintorni.

Un complesso di attività e di iniziative che da 62 anni continuano a vibrare con entusiasmo nella comunità di Sant'Angela Merici, alimentata dall'amore di Dio e in comunione fraterna. A noi la responsabilità di mantenere e custodire la fiaccola di fede accesa dai nostri pionieri e di trasmetterla in tutto il suo splendore e la sua ricchezza alle generazioni future. Grati del retaggio dei nostri predecessori, unanimi possiamo dire: "Beati quelli che osservano i suoi voleri e lo cercano con tutto il cuore". (Sal 118, 2) affinché le nostre opere possano rendere lode e gloria al Signore, nostro Dio. ●

FIORITURA SCALABRINI

PRIME PROFESSIONI



**Noviziato Scalabrini
Guarne - Colombia**

Il 25 novembre hanno emesso la Prima professione Religiosa i giovani: John Jaime Loaiza Londoño, Miguel Antonio Echeverry Novoa, Jean Elex Normil, Fabio Alberto García Jaramillo, William Fernando Becera Pedraza, Piérre Arlain, Nodiel H. Sanchez Muñoz, Gesner Felix, Jairo Ariel Alfonso Merchán e Carlos Malaver Parada (foto a lato)

**Noviziato Scalabrini
Purépero - Messico**

Il 28 novembre i giovani: Humberto Chacon Flores Sanchez, Fausto Calero Lopez, Oscar Granados García, José Guadalupe Flores Vargas, Lorenzo Chaidez Herrera ed Esvin Rolando Marroquin Sanchez.

**Noviziato Scalabrini
Purépero - Messico**

Il 6 gennaio i giovani del Noviziato N. S. di Guadalupe: Adriano Borsato, Camilo Moreira Maforte, Cláudio Pergher, Elias De Nardi, Gustavo Francisco Viecei, Joel Domingos Valencio, Márcio Toniazio, Paulo Marcelo Boniatti, Paulo Illes e Tranquilo Bonamigo (foto a lato)



ORDINAZIONI DIACONALI

*"Abbiamo una causa che ha con sé la benedizione
degli uomini e di Dio...
rendere meno amaro l'esilio ai fratelli"*

(Beato Scalabrini)

**Istituto Teologico Scalabriniano
Roma - 8 dicembre 2001**

(da sinistra)

**Rogério Bettù
Michele De Salvia
Alberto Hernández
Hugo Vela
Antonio Grasso
René Manenti
Feliciano Merchán
Claudio Riccio**

**Scalabrini House
of Theology
Chicago
24 novembre 2001**

**Alberto Robles
(ultimo a destra)**



LABRINIANA

50°

25°

*"Certo, sì, è grande,
ineffabilmente grande,
o miei cari,
l'onore che vi ha fatto
Gesù Cristo
col chiamarvi a parte
dell'opera sua redentrice,
annoverandovi
tra i suoi apostoli"*

(Beato Scalabrini)

PROFESSIONI PERPETUE

Gelsomino Manfredi
Roma, 10 novembre 2001

Dirceu Bortolotti
Buenos Aires,
9 dicembre 2001

ORDINAZIONI SACERDOTALI

Seminario Giovanni XXIII
San Paolo - Brasile

Oscar Ruben López
Parrocchia Madonna del Rosario
Ciudad del Este (Paraguay)
16 dicembre 2001

Oscar Gil García
Parrocchia San Raffaele
Colonia San Rafael (Messico)
16 dicembre 2001

Juan Antonio Ramírez
Parrocchia Cristo Re
Estipac (Messico)
5 gennaio 2002

S
A
C
E
R
D
O
T
A
L
E



P. Giovanni Alessi



P. Tiziano Martellozzo



P. Domenico Colossi



P. Gelmino Costa



P. Ignazio Militello



P. Carmelo Negro



P. Tarcisio Criveller



P. Gianni Fanzolato



P. Giovanni Raccanello



P. Luigi Tacconi



P. Fuschi Luigino



P. Armando Ortolani



P. Lauro Rufo



P. Wilson Zanini



P. Giuseppe Bellan



P. Vittorio Cavaliere

60°

50°

Primi
Voti

Voti
Perpetui



Fr. Gino Corradin



Fr. Matteo Gheno

*Poniamo
la nostra vita
nelle tue mani,
canteremo
le lodi al tuo nome
eternamente
e giorno a giorno
compiremo
i nostri voti*



Per meglio accogliere e convivere NELLA TERRA DEGLI EMIGRATI

Danijela Pöschl



Dall'1 al 6 settembre, 39 parrocchiani di "S. Andrea" di Monaco di Baviera hanno visitato l'accogliente Lombardia, la regione del loro parroco, il missionario P. Enrico Romanò. Una passeggiata, ma soprattutto un pellegrinaggio nei luoghi del Beato Scalabrini e l'incontro con la gente che qualche decennio fa ha visto partire i propri fratelli per le vie delle migrazioni. Un significativo connubio di situazioni diverse che hanno aiutato a comprendere meglio le situazioni di provenienza dei migranti, la necessità dell'accoglienza, del rispetto delle culture e della crescita della fraternità. Ecco nella sua semplicità il racconto di una delle partecipanti.

A Novedrate, paese natale di P. Enrico, la domenica è stata una vera festa sotto tutti i punti di vista. Durante la Messa solenne, in lingua italiana con alcune parti in lingua tedesca, ha esordito anche il nostro coro parrocchiale. Abbiamo sperimentato il senso dell'ospitalità e della cordialità. I fedeli di lingua italiana ci hanno applaudito ed hanno

parlato con ciascuno di noi con molti gesti ma soprattutto con il cuore. Nel pomeriggio abbiamo goduto la città di Como, con tutto il suo fascino: il Duomo, i caffè e la laboriosità degli italiani, e soprattutto il tradizionale e squisito gelato.

Il lunedì, ci resterà sicuramente nella memoria. Prima di tutto una visita alla storica basilica di San Vincenzo in Galliano di Cantù. Dopo la celebrazione della liturgia dei Santi Patroni, Carpofo e Donato, nella chiesa di Novedrate e dopo essere stati ricevuti dal sindaco e dal consiglio comunale, abbiamo goduto un piacevole giro in battello, sul lago di Como, contemplandone la bellezza e lo splendore. Questi

due giorni ci hanno avvicinato molto alla gente del luogo; abbiamo potuto constatare, con parole e con gesti significativi, che siamo stati veramente "benvenuti". Proprio nello spirito, come ci è stato spesso ripetuto, del Beato Scalabrini, cui stava molto a cuore l'incontro tra le persone di diversa lingua e cultura.

E questo era uno degli scopi principali del nostro pellegrinaggio. Da dieci anni la nostra



◆ Pellegrini di St. Andreas (Monaco di Baviera) davanti alla chiesa di Novedrate (in alto); dono della parrocchia di Novedrate a quella di St. Andreas e interno della chiesa di St. Andreas

parrocchia di St. Andreas è guidata dai Missionari Scalabriniani. Con la comunità italiana residente nella città di Monaco e dintorni, stiamo vivendo la Chiesa Universale, a volte con difficoltà, ma sempre con aperta disponibilità alla comunicazione reciproca.

Nostro grande desiderio era visitare i luoghi dove visse il Beato Scalabrini: Fino Mornasco, Como, Piacenza. Per assaporare e vivere soprattutto l'atmosfera che lo aveva circondato. Dopo la S. Messa nel Duomo di Piacenza e la preghiera davanti all'urna del Beato, siamo stati invitati nella Casa Madre degli Scalabriniani e serviti di varie specialità con molta cordialità. Abbiamo visitato l'annessa chiesa dedicata a San Carlo Borromeo, dove ci sono delle reliquie del Beato Scalabrini. Interessante la visita al museo, ricco di oggetti e ricordi personali, dove abbiamo potuto conoscere particolari interessanti della sua santa vita. Abbiamo anche ricordato la solenne celebrazione avvenuta in Piazza San Pietro il 9 novembre 1997, quando il Papa lo ha elevato agli onori degli altari e proclamato "Padre dei Migranti".

Così arricchiti, abbiamo proseguito la visita alla città di Milano, con il suo Duomo, stando in preghiera davanti all'urna di San Carlo Borromeo, patrono dei Missionari Scalabriniani e il famoso "Cenacolo" di Leonardo. Altre tappe sono state Monza, con gli stupendi affreschi della vita della regina Teodolinda e Sotto il Monte, paese del Beato Papa Giovanni XXIII.

Il nostro viaggio non è stato semplicemente la visita delle città, nei suoi aspetti storici e turistici, ma ci ha permesso di percepire il senso di un altro modo di vivere che ci aiuta ad accettarci e ad amare persone di un'altra nazione e cultura, proprio nello spirito del Beato Scalabrini. ●



Le numerose comunità dei migranti residenti a Maracay sono state coinvolte durante il mese di ottobre, mese dedicato alle Missioni, nella celebrazione di momenti di particolare vita religiosa e comunitaria. Nel giorno della festa di San Francesco d'Assisi si sono date appuntamento nel suggestivo villaggio di Aragua. Le immagini del santo patrono d'Italia e del Beato Scalabrini sono state portate processionalmente per le vie della cittadina. Numerosi sono stati i partecipanti: dal loro volto e dalle loro invocazioni religiose trasparivano le differenti origini. Il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario, le comunità si sono date appuntamento nella Piazza Italia di Maracay, unendosi così agli altri 160 paesi che nello stesso giorno hanno implorato la pace nel mondo. Il 28 dello stesso mese, nuovo incontro per la celebrazione della Giornata del Migrante. Le immagini dei santi patroni, dalla Madonna di Fatima al Cristo dei Miracoli, hanno accompagnato processionalmente il lungo corteo che ha percorso le vie della città. I bambini della scuola scalabriniana Giovanni XXIII hanno interpretato dal vivo i vari misteri del Rosario. Una festa paesana, tra canti, balli e momenti folcloristici delle numerose comunità etniche provenienti dal vecchio mondo come dagli altri paesi latinoamericani, ha concluso la giornata. *Nelle foto:* due immagini della festa celebrata nel villaggio di Aragua. ●



Una comunità solidale



Nella prima mattinata di martedì 27 novembre, a pochi metri dalla parrocchia scalabriniana SS. Redentore di Valmelaina (Roma), una esplosione provocata da una fuga di gas ha distrutto parte di alcuni edifici e ha

aperto una voragine di 30 metri per 15 di profondità. Otto sono state le vittime, tra cui quattro pompieri che erano accorsi per la riparazione per un forte odore di gas e quattro donne. Moltissimi sono stati gli sfollati. Per loro è stata creata una unità di crisi nei locali della parrocchia. L'intera comunità parrocchiale è accorsa per prestare soccorso e soprattutto per offrire gli aiuti necessari a tanta gente che era stata privata improvvisamente della loro abitazione. Nella chiesa parrocchiale, sono state celebrate varie Messe esequiali e i funerali di addio di 4 delle vittime, fedeli della parrocchia, attorno alle quali si sono stretti per contemplare il loro volto tutto il quartiere di Valmelaina, i giovani volontari della parrocchia e i volontari della San Vincenzo. Tra le vittime, Maria Perrone e la figlia Fabiana, catechista della parrocchia, uno "splendore di ragazza" di 22 anni, ha detto P. Gaetano Sarracino che con il parroco P. Sandro Gazzola e i Padri Fulvio Patassini, Franco Visconti e Francesco Zanotto dirigono le numerose attività parrocchiali. Fabiana era una ragazza cresciuta al Centro Giovanile parrocchiale e ha vissuto la sua missione di catechista con vero impegno. Altrettanto impegnata in opere di carità era la mamma Maria. ●

UN MONDO DI COLORI



Mario Bilich
Movimento Laico Scalabriniano

Nel quadro delle celebrazioni in ricordo della visita del Beato Scalabrini nell'America del Nord, anche la chiesa di Hamilton (Ontario, Canada) ha voluto ricordare questo importante avvenimento. La diocesi da oltre un secolo accoglie gruppi etnici che hanno dato un'impronta non indifferente ed uno stimolo importante alla vita pubblica ed ecclesiale. Sono migranti pieni di zelo, di fede e con le loro tradizioni abbelliscono il mosaico canadese. Il 14 ottobre 2001, i fedeli delle parrocchie etniche della città hanno celebrato insieme l'eucaristia per la prima volta, dando così testimonianza di unità e di fedeltà in questo mondo in cui prevalgono la divisione, il relativismo e l'individualismo. Soprattutto hanno riaffermato, pur nella propria diversità, l'appartenenza e identità al Paese ospitante.



Tonnos, ha consentito la celebrazione nella cattedrale e ha presieduto l'Eucarestia.

Eccellente è stato il lavoro del comitato organizzatore, composto dai Padri G. Lazzarato, T.

Paolazzi, E. Benin e R. Villella, dai cappellani e rappresentanti delle comunità etniche e dal Movimento

Laico Scalabriniano. Gli emigranti che presero parte all'Eucarestia gremirono il Duomo. Una lunga e colorita processione di bandiere di ogni parte del mondo, di bambini e giovani nei loro costumi tipici, di celebranti e volti multicolori: tutti nel loro modo e dal profondo dell'anima

fieri e riconoscenti della propria fede, invocando il Padre comune dal volto incolore.

Nell'omelia, il vescovo ha ricordato che anche i suoi genitori erano venuti dal Libano nel 1920 e di sentirsi fiero del contributo dei migranti alla Chiesa ed alla loro nuova nazione. Ha spronato tutti all'operosità e a costruire sempre più attivamente un futuro migliore in questa terra generosa, senza dimenticare le proprie radici e il modo con cui gli emigranti da qualsiasi parte provengano desiderano esprimere la propria fede. La liturgia, colorita dalle danze liturgiche, dalle preghiere e canti nella molteplicità delle lingue, è come una nuova Pentecoste.

Dopo l'Eucarestia, nella sala sottostante la chiesa, è proseguito l'incontro tra vecchi amici, assaporando le specialità culina-



♦ Le comunità etniche partecipano alla celebrazione eucaristica; la danza liturgica (sopra); Mons. Tonnos presiede l'Eucarestia

I Missionari Scalabriniani, che si prendono cura dei migranti italiani e di lingua spagnola della zona, hanno promosso per la prima volta la celebrazione della Giornata dei Migranti e dei Rifugiati. Il vescovo diocesano, Mons. Anthony F.



♦ Missionari, cappellani delle comunità etniche e il coro

rie delle varie parti del mondo, condividendo le ansie e l'amicizia vera che sa superare ogni frontiera. Vari gruppi etnici, rappresentanti le diverse nazioni, hanno allietato l'incontro con canti e balli tipici, esaltanti le proprie radici e la propria cultura.

Questa prima celebrazione della Giornata dei Migranti e dei Rifugiati ha voluto essere soprattutto di sprone per la convivenza amichevole e riconoscente



verso il Paese che ha saputo creare spazio di comunità e di fraternità per tanti fratelli bisognosi venuti da ogni angolo della terra. Una giornata indimenticabile e da ripetersi con lo stesso fervore ed entusiasmo. ●

assai pressante negli ultimi tempi, soprattutto a causa della realizzazione di nuove opere e centrali idroelettriche; per cui i pellegrini sono stati particolarmente coinvolti. I fedeli della parrocchia San Giovanni Battista di Campos Novos hanno dimostrato tutta la loro disponibilità, accogliendo, accompagnando e ospitando i migranti. L'intera comunità, particolarmente il rione Aparecida, ha espresso sentimenti di solidarietà nell'accoglienza dei pellegrini. "Abbiamo visto persone aprire le porte delle proprie case per accogliere i pellegrini con vero spirito comunitario", ha sottolineato il parroco, P. Armando De Costa.

Il ricavato del pellegrinaggio è stato devoluto per la costruzione del Centro di Accoglienza e Assistenza Sociale che sarà gestito da una apposita Fondazione Santuario dell'Aparecida, istituzione creata recentemente allo scopo di offrire assistenza sanitaria con servizi di medicina alternativa, psicologia, massaggi terapeutici... Alla stessa hanno aderito già 170 volontari.

Nel territorio parrocchiale e dintorni arrivano giornalmente numerosi migranti in cerca di alloggio e di occupazione nei grandi cantieri aperti, per cui il Santuario diviene una tappa d'obbligo per ottenere il sostegno spirituale.

La "Romaria" è una delle tante attività di supporto al lavoro sociale e assistenziale che offre il Santuario durante l'intero anno.

Gli organizzatori stanno programmando già nuove e importanti iniziative per il prossimo anno, 25° anniversario del suo inizio. ●



Il 12 ottobre, festa della Patrona del Brasile, ha avuto luogo a Campos Novos SC, la 24ª "Romaria" (Pellegrinaggio) al Santuario di Nossa Senhora Aparecida. La "Romaria" è uno dei maggiori eventi religiosi di tutto il Paese: organizzato da oltre 500 persone, vi hanno preso parte quest'anno oltre 80 mila pellegrini. La realtà immigratoria della regione si è fatta



PARIGI VITA NUOVA AL CIEMI

**"Migrazioni e avvenire"
il seminario internazionale in occasione
dell'inaugurazione dei nuovi locali**

Al Ciemi di Parigi (Centre d'Information et d'Études sur les Migrations Internationales) si respira aria nuova. Il Centro Studi scalabriniano è stato completamente ristrutturato e ampliato. Spazi nuovi per un impegno nuovo di studio, di ricerca, di documentazione e formazione sulle migrazioni europee ed internazionali. La cerimonia della inaugurazione, alla presenza di autorità, esponenti del mondo accademico, associativo, religioso e culturale, ha avuto luogo giovedì 15 novembre 2001, con la regia del Direttore P. Lorenzo Prencepe e dei suoi collaboratori.



♦ Da sinistra: Gaetano Parolin, Gianmario Maffioletti, Graziano Battistella, Giuseppe Fugolo, Mario Santillo, Luca Marin, Lorenzo Prencepe, Lidio Tomasi, Sidnei Dornelas, Gianni Bordignon

Il momento celebrativo è stato seguito da un seminario internazionale "Migrazioni e avvenire", organizzato congiuntamente dal Ciemi, dalla Federazione scalabriniana dei Centri Studi, dalla Fondazione Scalabrini e dal SIMI (Scalabrini International Migration Institute).

Nella giornata di venerdì, 16 novembre, i lavori si sono concentrati sulla realtà e sulle prospettive del fenomeno migratorio a livello mondiale. Al tavolo dei relatori si sono succeduti i direttori dei Centri Studi scalabriniani ed altri studiosi che hanno presentato una analisi dell'attualità dei movimenti migratori e della situazione degli immigrati per grandi aree geografiche: Europa (Maffioletti e Vianna), America del Nord (Miller), America centro-meridionale (Santillo e Dornelas), Africa (Sethi) e Australasia (Battistella). Dalla panoramica mondiale sono emersi i tratti specifici che contraddistinguono i flussi migratori odierni nelle varie regioni. Alle tipologie classiche di migranti se ne aggiungono di nuove e la gestione del fenomeno diviene sempre più complessa. Nel momento in cui si delinea sempre di più l'urgenza di un approccio globale al fenomeno, che superi i confini nazionali, assistiamo al progressivo sviluppo di politiche e legislazioni restrittive messi in atto dai singoli paesi. Introdotto da Antonio Perotti, il dibattito, diretto da Lorenzo Prencepe, si è sviluppato vivace e ricco di riflessioni.

La mattinata del sabato, 17 novembre, è stata riservata ad una tavola rotonda di riflessione prospettica "L'avvenire delle migrazioni: verso una società della mobilità?". Introdotta dal Presidente del Ciemi Philippe Farine, la riflessione è iniziata

con una relazione di fondo "Mondializzazione e mobilità umana. Quale società costruire?", tenuta dal Prof. Benencia, cui sono seguiti gli interventi tematici sui "lavoratori mobili" (Abella), la "fuga dei cervelli" (Todisco), i "migranti forzati" (Créach), "la scuola per i figli dei migranti" (Souza Martins) e "la partecipazione politica" (Miller). Tutti gli oratori sono professori universitari che collaborano strettamente con la rete dei centri di studio scalabriniani.

La società mobile, come ha concluso Graziano Tassello che ha diretto i lavori e coordinato il dibattito, è quella della democrazia non solo politica, ma anche sociale e culturale dei gruppi che la compongono. Leggi inadeguate e la globalizzazione dei mercati rendono assai labile la condizione di tanti migranti, desiderati come strumenti di lavoro, ma spesso misconosciuti nella loro esigenza di persone con diritti fondamentali inalienabili. La battaglia per il rispetto dei diritti fondamentali del lavoratore migrante e della sua famiglia e l'approccio interculturale che deve permeare tutti i settori della società civile e religiosa stentano a decollare.

In margine al convegno hanno tenuto il loro incontro la Federazione dei Centri Studi scalabriniani di Roma, Parigi, New York, Buenos Aires, San Paolo, Manila e Basilea ed il Consiglio Scientifico Internazionale della Fondazione Scalabrini, composto dai direttori dei Centri Studi e da personalità eminenti del mondo accademico internazionale, fra cui i relatori del Convegno. L'incontro del Consiglio Scientifico Internazionale della Fondazione che gestisce il SIMI, l'Istituto che si propone di studiare la mobilità umana in una prospettiva interdisciplinare, è risultato significativo proprio quando il convegno di Parigi ha sottolineato la necessità di un approccio globale ad un fenomeno divenuto strutturale, che obbliga ad eliminare l'ottica della emergenza che in passato ha contraddistinto tante scelte in campo migratorio.

Nel corso dell'assemblea è stato eletto come presidente del Consiglio il Prof. Mark Miller, docente di Scienze politiche e Relazioni internazionali dell'Università statunitense di Delaware. ♦

ARCHIVIO FOTOGRAFICO

Il 13 dicembre, presso l'Istituto Diplomatico Mario Toscano di Roma, ha avuto luogo un incontro sul tema "L'altra Italia: storia dell'emigrazione Italiana nel Mondo". Sono intervenuti nel dibattito vari esponenti di università e del Consiglio Generale Italiani all'Estero. P. Gianmario Maffioletti, direttore del Centro Studi Emigrazione (CSER) ha presentato lo scopo e il contenuto dell'archivio fotografico sull'emigrazione italiana del CSER, memorizzato in un CD dal titolo "Con il cuore e le mani". ♦

*Con il cuore e le mani
Immagini dell'emigrazione italiana*





**SUPERIORI
MAGGIORI**

Dal 3 al 15 dicembre, presso il Centro Missionario San Carlo di Staten Island, NY, ha avuto luogo la XVI Assemblea dei Superiori Maggiori dei Missionari Scalabriniani. Hanno preso parte il Superiore generale, i Consiglieri della Direzione generale e i Superiori delle Province religiose. Sono stati presi in esame gli impegni che la Congregazione aveva assunto nel XII Capitolo generale. È stata fatta inoltre la verifica della programmazione circa il Progetto Missionario Scalabriniano per il terzo Millennio e circa i progetti delle singole aree nella quali sono presenti e operano i Missionari Scalabriniani. Durante una pausa dell'incontro, i partecipanti hanno avuto modo di visitare l'area dove sono cadute le Twin Towers (le torri gemelle) in seguito all'atto terroristico dell'11 settembre ultimo e dove sono deceduti cittadini di oltre 70 nazioni. ●



FORMATORI

Dal 12 al 14 ottobre, presso il Centro di Orientamento Vocazionale San Carlo di Guaporé, RS (Brasile), i formatori dei giovani aspiranti alla vita missionaria e sacerdotale delle tre Province religiose del Sud America hanno realizzato un incontro per uno scambio di esperienze e di iniziative che favoriscono una più approfondita formazione religiosa e umana dei giovani. Grazie al Buon Seminatore, anche la Congregazione Scalabriniana annovera numerosi giovani che intendono consacrare la loro vita per il bene spirituale dei migranti e che attualmente si stanno preparando nei diversi seminari del continente. ●

OMAGGI

A P. LUIGI FAVERO



Il 28 novembre, 114° anniversario della fondazione della Congregazione dei Missionari Scalabriniani, ha avuto luogo presso la biblioteca del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) un omaggio a P. Luigi Favero, Superiore generale dal 1992 all'agosto 2000, mese durante il quale è tornato alla Casa del Padre. I vari interventi e le testimonianze hanno sottolineato la figura di P. Favero come un attento studioso del fenomeno migratorio, un appassionato del Beato Fondatore e della sua visione sapienziale delle migrazioni. Tra la preziosa eredità di P. Favero si annovera soprattutto lo Scalabrini International Migration Institute (SIMI). ●

Al Servo di Dio MASSIMO RINALDI



A 60 anni dalla chiamata al cielo del Servo di Dio Massimo Rinaldi, avvenuta a Roma il 31 maggio 1941, a Rieti hanno avuto luogo varie manifestazioni e celebrazioni allo scopo di ricordare le virtù eroiche del santo missionario scalabriniano e vescovo di quella città. Il 15 dicembre, presso il Teatro Flavio Vespasiano di Rieti, ha avuto luogo l'ultima commemorazione dell'anno. "Il Servo di Dio Massimo Rinaldi e Giovanni Paolo II: due santità a confronto", è stato il tema svolto dal giornalista vaticanista Dott. Giuseppe De Carli. Il vicedirettore della Sala Stampa della Santa Sede, P. Ciro Benedettini, ha presentato il tema: "Massimo Rinaldi e la Teologia della Croce". Mons. Prof. Giovanni Maceroni e Suor Dott.ssa Anna



Maria Tassi, indefessi studiosi e autori di vari scritti sulla vita e sulle opere del Servo di Dio, hanno illustrato l'esercizio eroico delle virtù teologali e cardinali. Numerosi i partecipanti e devoti di Massimo Rinaldi, tra cui, il vescovo diocesano, Mons. Delio Lucarelli, il sindaco della città, il presidente della Provincia di Rieti, un rappresentante dell'Associazione Culturale Lazio e i Missionari Scalabriniani P. G. Danesi e P. L. Bosa in rappresentanza della Direzione generale. Nel corso dell'incontro il sindaco di Rieti, Antonio Cicchetti, ha annunciato che il Comune, nell'ambito della progettazione di sistemazione della Piazza antistante la Cattedrale di Rieti, ha destinato un'area per un monumento a Massimo Rinaldi. ●

Il XI Capitolo Generale delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo - Scalabriniane è stato celebrato a Roma, dal 26 ottobre al 30 novembre. Vi hanno partecipato ventisette Suore rappresentanti dei vari paesi ove la Congregazione è presente e operante. Nel corso del Capitolo è avvenuta l'elezione della Superiora Generale e del Consiglio Generale per il sessennio 2001 - 2007.



XI° Capitolo Generale
Suore Missionarie di San Carlo Borromeo
Scalabriniane

Suor Neusa de Fatima Mariano, prima consigliera generale, è brasiliana, nativa di Silveiras, SP. Ha operato per vari anni nel campo dell'educazione scalabriniana e ha svolto per tre trienni il servizio di consigliera provinciale della provincia Nossa Senhora Aparecida, S. Paulo, Brasile, occupandosi specialmente dell'animazione dell'Apostolato, servizio che le ha permesso di acquisire una ricca esperienza nel campo missionario.

LE CAPITOLARI

I lavori capitolari si sono svolti con l'attenzione alla fedeltà nei confronti della missione nella realtà mondiale delle Migrazioni e secondo la metodologia del vedere, giudicare, agire. Grazie a tale metodologia è stato possibile tracciare una programmazione prospettica, che ci ha portate a vedere il presente in vista del futuro voluto da Dio per quel che riguarda la vita consacrata e missionaria delle Suore Scalabriniane.

Il Capitolo, tempo di grazia e di discernimento, di profezia e di ripresa di vitalità, è stato celebrato in un clima di comunione e di speranza, nell'apertura agli appelli che emergono dal contesto socio-ecclesiale e nell'accoglienza dei medesimi.

IL GOVERNO GENERALE

Suor Maria do Rosario Onzi, superiora generale, è brasiliana, nativa di Farroupilha, RS. Possiede una vasta esperienza nell'animazione della vita e della missione dell'Istituto. È stata molti anni a servizio della formazione come maestra delle novizie e, in seguito, a servizio delle Suore tutte come membro del governo generale e di quello provinciale. Negli ultimi sei anni ha svolto con dedizione il servizio di superiora provinciale della provincia Cristo Rei, RS, Brasile.

Suor Jucelia Dal Bello, consigliera ed economista generale, è brasiliana, nativa di Passo Fundo, RS. Possiede una notevole esperienza nel campo economico-amministrativo per aver dedicato gran parte del suo precedente servizio a questa area, nell'ambito della provincia Cristo Rei, RS, Brasile.

Suor Zenaide Colle, consigliera generale, è brasiliana, nativa di Casca, RS. Conosce la missionarietà scalabriniana e le esigenze formative che essa richiede, essendo stata maestra delle novizie in Brasile e nella Repubblica Dominicana. Recentemente era consigliera provinciale e coordinatrice della formazione delle giovani nella provincia Imaculada Conceição, RS, Brasile.

Suor Sandra Maria Pinheiro, consigliera e segretaria generale, è brasiliana, nativa di Formiga, MG. Per vari anni è stata direttrice nel settore 'traduzioni' della Conferenza Episcopale dell'America Latina (CELAM) e nella pastorale della mobilità umana nell'Arcidiocesi di Bogotá, Colombia.

Concluso l'evento capitolare, rimane l'impegno della Congregazione nel far sì che i risultati e le direttive diventino segnali di vita e di speranza per tutta la famiglia scalabriniana, chiamata ad essere, nella Chiesa e nel mondo della mobilità umana, testimone di comunione e di solidarietà. ●



Diversità di culture, incontri inattesi

Di fronte alla crescente eterogeneità linguistica e culturale nelle nostre scuole (nella Svizzera tedesca uno scolaro su cinque ha una lingua materna diversa dal tedesco), la Conferenza Svizzera dei Direttori Cantionali sottolinea la necessità che gli insegnanti abbiano una formazione interculturale. Gli studenti della Scuola Magistrale Cantonale, futuri maestri, stanno acquisendo nuove competenze nel campo della pedagogia interculturale: stanno imparando a comunicare con persone di diverse origini, a riconoscere le difficoltà degli scolari per aiutarli nel loro apprendimento, a promuovere l'apertura al plurilinguismo di tutti gli alunni e a coinvolgere i genitori nella vita scolastica dei loro figli.

Per tutto questo, non bastano i libri, le teorie. Anche quest'anno l'Internationales Bildugszentrum di Solothurn "IBZ-Scalabrini" ha accolto un gruppo di studenti svizzeri accompagnati dal vicerettore della loro scuola e dall'incaricata di pedagogia interculturale del dipartimento cantonale dell'educazione. È un appuntamento che si ripete ormai da alcuni anni e che si inserisce nei programmi della Scuola Superiore Magistrale Cantonale di Solothurn, particolarmente nel corso di "pedagogia interculturale".

L'annuncio delle motivazioni che ci conducono nell'incontro con migranti e rifugiati di diverse etnie, culture, religioni ci ha preparato il terreno per incontrare nell'ascolto e nella stima alcune famiglie musulmane dal Kosovo, dalla Turchia, dalla Tunisia, dal Bangladesh e da altri Paesi.

Gli studenti e i loro insegnanti sono stati sorpresi dall'ospitalità ricevuta pur in condizioni di alloggio precarie: "È un conto guardare l'altro dall'alto come oggetto di beneficenza. È tutto diverso quando ci incontriamo alla pari". Inattesa è stata anche la naturalezza e l'apertura delle donne musulmane: "Non sono come ce le presentano i media", ha osservato Regula.



♦ Il pro-rettore della Scuola Magistrale con l'incaricata della pedagogia interculturale di Solothurn e una Missionaria Secolare Scalabriniana (in alto); studenti della Scuola Magistrale Cantonale all'IBZ Scalabrini (a lato); giovani di una scuola svizzera all'IBZ Scalabrini (sotto)



L'incontro diretto con migranti e rifugiati negli ambienti in cui vivono costituisce un momento importante del loro curriculum. Incontrare, conoscere e non solo. Interpretare la presenza dei migranti e rifugiati ci ha portato a toccare le domande più profonde che ci portiamo dentro: il senso di ogni vita, la dignità di ogni persona.

Venendo all'IBZ gli studenti desiderano conoscere le motivazioni che stanno alla base del nostro quotidiano coinvolgerci con queste persone che vengono da "fuori", che parlano lingue "altre". È l'occasione di presentare l'ottica di Scalabrini nei confronti delle migrazioni, la sua visione profetica piena di speranza: anche attraverso i drammi e i disastri legati agli esodi umani va realizzandosi il progetto di Dio dell'unificazione della famiglia umana in Cristo. ●

UN SOGNO REALIZZATO

IN AUSTRALIA DA 50 ANNI

I Missionari Scalabriniani di Australia si apprestano, nel 2002, a celebrare cinquant'anni di permanenza tra gli emigrati di questo continente.

I primi quattro missionari, P. Tarcisio Prevedello, P. Dante Orsi, P. Ignatius Militello e fr. Nino Setti, arrivarono a Sidney il 2 novembre 1952 e subito si separarono per prendere possesso della parrocchia di Silkwood, nella diocesi di Cairns, nel Nord Queensland, e della parrocchia dell'Immacolata Concezione a Unanderra, nel New South Wales.

Dopo la seconda guerra mondiale gli italiani in Australia erano circa 350.000. Nel 1949 la S. Sede si rivolse, allora, ai Missionari di S. Carlo per assicurare l'assistenza religiosa ai connazionali. Dal 1952 al 1957 le missioni scalabriniane di Australia furono "adottate" dalle due Province del Nord America. Nel 1957 le missioni divennero autonome con la costituzione della "missio sui juris Santa Francesca Cabrini", elevata poi a Provincia nel 1962. Nel frattempo molte cose si sono sviluppate: il fine della congregazione è stato ampliato, come era nello spirito dello stesso Scalabrini cui interessava soprattutto la salvezza delle anime nel mondo dei migranti. All'inizio l'assistenza pastorale era rivolta quasi unicamente agli italiani emigrati, poi gradualmente la congregazione scalabriniana si è aperta all'assistenza di tutti i migranti, di ogni razza e nazionalità.

Attualmente la provincia religiosa S. Francesca Cabrini comprende i territori dell'Australia, delle Filippine e di Taiwan con cinquanta Padri e diversi studenti religiosi. In Australia sono presenti nelle diocesi di Broken Bay, Sydney, Wagga-Wagga, Maitland-Newcastle, Melbourne, Brisbane, Perth, Adelaide, Wollongong. Nelle Filippine, nelle diocesi di Cebu e di Manila. A Taiwan, nelle diocesi di Kaohsiung e di Taipei.

Non è escluso che lo Scalabrini vagheggiasse di inviare i suoi missionari anche in queste lontane terre, anche in seguito alle informazioni di un suo missionario, P. G. Battista Balangero, da lui accolto in congregazione nel 1901. Costui era stato missionario in Australia dal 1872 fino al 1879, esercitando il suo apostolato a Ravenswood, tra i cosiddetti cercatori d'oro. In seguito era stato inviato dalla S. Sede nell'isola di Ceylon, per poi entrare tra gli Scalabriniani. Su questa esperienza missionaria P. Balangero ha scritto un libro: "Australia e Ceylon, studi e ricordi di tredici anni di Missione".

Riproponiamo uno scritto del Prof. Capra di Torino con cui già nel 1924 auspicava la presenza dei missionari di S. Carlo in quel continente. Auspicio che è diventato realtà nel 1952.

Torino, ottobre 1924

L'opera salvatrice di Monsignor Scalabrini si rivolge a tutti gli italiani che, costretti dalla necessità della vita o mossi da altre cause emigrano in terre straniere, al di là degli Oceani. La folla maggiore di questi emigranti essendosi diretta alla due Americhe, e più propriamente alle due grandi Confederazioni del Nord e del Sud (Stati Uniti e Brasile), il grande Apostolo degli Emigranti rivolse subito le sue cure ad essi che erano privi di guida e tutela religiosa e civile, nelle turbinose e cosmopolite città e campagne americane. Ma il cuore del Vescovo piacentino non poteva limitarsi ai soli emigrati d'America. Egli certo bramava estendere l'opera sua a tutti gli emigranti, privi, specialmente, dell'assistenza di



◆ Unanderra 1953: P. Tarcisio Prevedello, appena arrivato in Australia, scava la prima zolla di terra per erigere la nuova chiesa dedicata alla Immacolata

sacerdoti connazionali, come oggi avviene in Australasia per gli emigrati italiani. Questi non sono molto numerosi, i piroscafi non vi scaricano mai centinaia di migliaia di italiani, tuttavia il loro numero è tale da rendere necessario che non tardi più a lungo a giungere tra loro un'opera patria d'assistenza, e i Missionari, figli di tanto Apostolo pensino ad estendere il loro nobile apostolato, anche agli italiani d'Australasia... Di queste regioni, e tanto meno degli italiani, che vi si trovano, poco da noi si sapeva prima del 1909, epoca nella quale alcuni sacerdoti e altre persone, visitarono le une e gli altri, e pubblicarono varie relazioni illustrative, che fecero conoscere i connazionali emigrati e i loro bisogni e ad un tempo le ricchezze di detti paesi. Questa conoscenza fece crescere i rapporti e i traffici con l'Australasia, tanto da rendere fiorente una linea regolare di navigazione con la medesima, ma ancora non

portò ad alcuna opera concreta per gli Italiani. Essi raggiungono quindicimila, e sono molto sparsi trovandosi nelle città, nelle campagne, nelle miniere. Il numero è rilevante, se si pensa che la popolazione totale non supera i sei milioni, di cui cinque in Australia e uno in Nuova Zelanda.

Gli italiani si trovano in maggior numero a Sydney e a Melbourne, le due grandi metropoli australi con circa un milione di abitanti, e molti negozi di frutta, dolci e bevande non alcooliche. A Sidney quasi tutti i negozi del genere appartengono ad italiani provenienti dall'Isola di Lipari e dalle altre isole Eolie.

Vi sono pure negozianti, musicisti, professionisti, osti e lavoratori vari; a Fremantle, Brisbane, Wellington e Auckland vi sono pure pescatori oriundi della Sicilia e delle Puglie. Gli italiani occupati come agricoltori formano, in tutti gli Stati, discreti nuclei, con farms o poderi vari, ma tutti ben tenuti. Nell'Australia occidentale ve ne sono a Bunbury, con coltivazione cerealicola e con bestiame; nell'Australia meridionale hanno magnifici frutteti nelle vivinanze di Adelaide; nel Vittoria i nuclei più importanti sono a Daylesford, Traralgon e lungo il Murrumbidgee, e nel New Galles del Sud lungo il fiume Hawkesbury; nel Queensland gli italiani sono quasi tutti impiegati nei centri zuccheriferi. Nella Tasmania e nella Nuova Zelanda gli italiani agricoltori, in generale, sono oriundi dell'Alta Italia (Lombardi, Veneti, Piemontesi), e molti di essi sono vecchi minatori, che hanno trovato conveniente di lavorare la miniera inesauribile, che è la terra, per menare una vita più quieta e più salutare.

Però furono e sono ancora le miniere che attirano gli Italiani in Australasia. I primi vi giunsero verso il 1860, dopo che l'eco delle grandi scoperte di Ballarat e di Bendigo in Vittoria eccitò in modo irresistibile la brama dell'oro nell'animo di molti lombardi (Sondrio, Bergamo) e di piemontesi (Alte Valli) e di altri. Abbandonate le loro pacifiche occupazioni alpestri, quietata la famiglia con far loro sperare un pronto ritorno con grandi ricchezze, giunsero nella regione dell'oro dopo stenti inauditi e attraverso molte peripezie. Quante speranze deluse! Quanti sogni di ricchezza tramutati in una realtà di miserie e di pene! Molti altri si recarono nell'Australia occidentale dopo il 1888, quando nel deserto a Kalgoorlie e Coolgardie, si trovò grande quantità di oro, che purtroppo non fece che passare attraverso le mani di molti connazionali. Ancora oggi le miniere aurifere dell'Australia occidentale attirano un gran numero di emigranti.

Le miniere che hanno il maggior numero di minatori italiani sono quelle che fanno centro a Gwalia, Laverton, Cue nell'Australia occidentale; a Broken Hill e Cobar nella Nuova Galles del Sud; a Bendigo e Walhalla nel Vittoria; a Charters

Towers e Chillagoe nel Queensland. Ve ne sono pure nelle miniere della Tasmania e della Nuova Zelanda e in generale in tutte le miniere di difficile accesso e senza le comodità necessarie, perché, tosto che queste si possono avere, gli italiani vengono soppiantati dagli australiani e dagli inglesi. Se ne trovano persino a Pink Hill nel lontano territorio del Nord.

Gli italiani fissi nelle città e nelle campagne hanno quasi tutti famiglia; quelli delle miniere, purtroppo, o non hanno famiglia o l'hanno in patria, salvo poche eccezioni.

Non solo non v'è alcun sacerdote italiano che curi gli interessi religiosi e faccia da amico e da padre ai connazionali, ma non vi sono neppure istituzioni a loro vantaggio. I membri del clero, irlandesi o di origine irlandese, affermano il principio che gli italiani devono essere assimilati agli altri, devono australizzarsi. Mancando l'assistenza religiosa speciale per loro, alcuni si perdono, altri diventano troppo indifferenti nei doveri religiosi; quelli poi che vivono nelle miniere sono assai trascurati. I sacerdoti non mancano di adoprarsi, con vero zelo, in vantaggio degli italiani, tanto più che molti conoscono la nostra lingua e il nostro Paese, avendo studiato in Italia. Ma è certo che, se ci fossero i Missionari Scalabriniani, un maggior numero di connazionali conserverebbe con la fede i buoni sentimenti patri e famigliari; le unioni dannose sarebbero minori di numero, e la gioventù crescerebbe con la conoscenza della nostra lingua e con la conoscenza e l'amore della patria di origine.

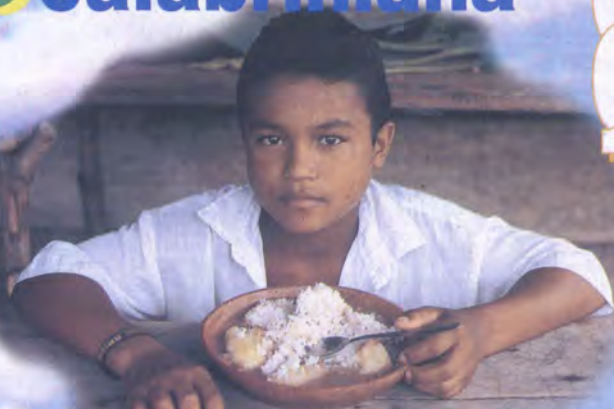
Ora la gioventù italiana diviene sempre più australasiana, perché mancano le scuole, e manca qualsiasi opera di formazione nazionale. Non sono certo le scuole locali, anche religiose, che fanno conoscere l'Italia e ne instillano l'amore.

L'ambiente australasiano poco differisce da quello Nord-Americano; la gerarchia cattolica vi è regolarmente costituita, con un arcivescovo e tre vescovi nella Nuova Zelanda, due arcivescovi e una quindicina di vescovi nell'Australia. Regioni di missioni sono il Kimberley e il territorio del Nord, e l'estremo Nord del Queensland, con un Vicario Apostolico a Cairns. I cattolici sono nella proporzione di uno su sei.

Le città sono grandiose, moderne, molto movimentate e con tutte le comodità. Vi si nota anzi un eccessivo urbanesimo; le città assorbono i tre quarti della popolazione totale. L'Australasia è formata da regioni progredite e che amano il progresso: vi si gode molta libertà, tutelata da leggi ottime. Gli italiani vi si trovano bene, sono rispettati e vorrei quasi dire amati, almeno dalla parte più istruita della popolazione. E si troveranno certamente meglio, sotto ogni rapporto, se i buoni missionari di San Carlo, realizzando un sogno del loro Fondatore, ne prenderanno presto cura amorosa". ●

Solidarietà calabriniana

2001



A nome dei Missionari Scalabriniani e di quanti sono stati beneficiati dalla fraterna carità dei collaboratori porgiamo il nostro sincero GRAZIE. Siamo lieti di presentare un bilancio delle offerte ricevute, frutto di sacrifici e di amore verso tanti fratelli di cui non conosciamo i nomi ma che per adozione sono ora nostri fratelli e figli. Le offerte hanno permesso di proseguire anche nel 2001 nel nostro proposito di aiutare i Missionari e le opere da essi sostenute a favore dei bambini e dei migranti più bisognosi. Siamo certi di poter contare anche per l'avvenire su questa comunione di beni, sulla bontà e generosità di molti per promuovere ancora altre iniziative umanitarie e cristiane.

CI SENTIREMO VERI MISSIONARI

SOSTENITORI DI SCALABRINIANI E OPERE MISSIONARIE

10.641.146: N. N.; 10.200.000: Campagnolo Luigi - 10.000.000: N. N.; 7.303.168: Mons. Marco Caliaro; 5.903.650: Boroli Achille in mem. della sposa Giulia; 3.600.000: Provincia Scalabriniana Santa Farnesca Cabrini (Australia - Filippine-Taiwan); 3.542.189: P. Elia Bortignon (Marsiglia); 3.012.000: Famiglie diverse, fra cui Martinig, Cistani e Grisoni, della Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 3.000.000: Valentini Maria; 2.951.825: Boroli Giulia e Achille; 2.951.794: Giacobbo P. Giuseppe; 2.443.360: Fulchi Lina; 1.500.000: N. N.; 1.000.000: Dal Balcon Giuseppe - Vico P. Alberto; 500.000: Missione Cattolica Italiana di Basilea - Stella Maris di Ravenna; 430.000: Bagatin P. Tarcisio; 415.000: Lando P. Camillo; 350.000: Baggio Mario - Missione Cattolica Italiana di Allshwill; 300.000: Dorin Luigi - Marchetti Luigi; 250.000: Berti Luigi - Mansi Raffaele - Paolin Romano; 230.000: Borleri Giuseppe - 210.000: Agostinelli P. Gianni - Di Vito P. John; 200.000: Azzolin Rosetta - Capra Franco - De Riso Paolo - Ceretta Carlo - Ercolano Famiglia - Garri Carmela - Gobbi Ruggero - Larcher Anna e Luisa - Missione Cattolica Italiana di Berna - Missionari Scalabriniani di Carmiano - Moccellini Giovanni - Santi Arturo - Tirirò Rosario - Viola Beatrice - Zecchin Iole e Marisa; 160.000: Famiglie Simionato; 150.000: Boifava Giovanni Pietro - Comunità di Verdò S. Maria Cataldo - Cortesi Silvio - Cuman Alfredo - Daniello Girolamo - N. N. - Girardi P. Angelo - Maiocchi Clementina - Paolazzi Adriano - Paolazzi Tiziano - Pizzolato Aldo; 140.600: Rizzi P. Umberto; 140.000: Campanelli Maria Rosaria - Garbossa Famiglia; 139.005: Vecchiato P. Rinaldo; 130.000: Bilich Mario; 128.704: Salanitri Vittorio; 110.000: Baù Mario; 100.008: Canepa Giuliano - Missione Cattolica Italiana di Lausanne; 100.000:

Albertin Sergio - Angeli Angelo - Baggio Teresa - Bedoschi Teresa - Bergomi Graziano - Berti Saverio - Birollo Famiglia - Bisinella Tiberio - Bonassi P. Orazio - Bortolo Susin - Casati P. Franco - Caspoli Anna - Caverzan Venturato Nella - Cervetto Adele - Coppe Agostino - Coppe Angelo - Corbella G. & G. - Corradin Severino - Cosenza Caterina - Dal Bello Bruno - Danesi Guglielmo - De Martin A. - Faggioli Paola - Favero Bruno - Gandolfi Famiglia - Gandolfi P. Pietro - Gordi Tarcisio - Lanini Adelina - Grottardello Giovanna - Lauria Famiglia - Mariani Marisa - Lanzarin Flora Marcon - Lovallo Sr. Maria Assunta - Mantegazzini Etser - Marson Vittorina - Masullo Pasquale - Merlo Bergamin Bruna - Missione Cattolica Italiana di Carouge - Milesi Lina - Mion Angelo - Missionari Scalabriniani di Rivergaro - Nava Anna - Panaccio Lea - Peretti Anna - Petrucci Benedetto - Piccari Irene & Simona - Piotto

Maria Teresa - Rinaldi Iora - Rinaldi Libera - Romanò P. Enrico - Ronchi Francesco - Rovera Giancarlo - Scamperle Teresa - Scialanga Luigi - Stella P. Livio - Tassello Gonella Cecilia - Tassello Ziviani Vania - Tessaro Peter - Tessarotto Giuseppe - Visconti Angelo - Zecchin Maria Grazia; 90.000: Beffagna S. & S.; 85.000: All Souls Rectory di Hamilton - Borin Remo; 80.000: Missione Cattolica Italiana di Solothurn - Schappi Walter - Spada Teresa - Zanotto Bruno; 75.000: Tonin Don Giuseppe; 74.250: Schoenen Gilbert; 70.000: Bertolini Maria Carlotta - Lanaro Giovanni - Leo Alfonso - Liberatore Luigina - Loggi Silvia - Famiglia Maffioletti - Missionarie Secolari Scalabriniane di Solothurn - Missionarie Secolari Scalabriniane di Stoccarda; 69.513: Parrocchia S. Pasquale Baylon (Canada); 67.000: Dalla Vecchia Francesco; 65.000: Antonacci Giovanna - Sartori Marchiori Maria & Figli; 61.767: Schnider Zago; 60.000: Alberton Gianni - Bianco Mario - Bonelli Giulio - Dissegna Vincenzo - Buosi Valentino - Dalla Vecchia Stefano - Gorini Aldo - Maculan Francesco - Maiorana Giuseppe - Monti Antonio - Morassut Donata - Paiusco Ivano - Palombi Franco - Pellini Prigol A. F. - Tognon Moretto Lucia - Ubaldi Gino - Uderzo Ultimo; 55.000: Franciosi Andrea - Seminario Scalabriniani di Amora - Tassello Pretto M.; 50.000: Albertini Giacomo - Alessandrini Tiberio Elide - Altieri Antonia - Amadio Severino - Angeli Maria ved. Cagna - Azzolin Enzo - Battistella Gemma - Baù Fabio - Begnis Maria - Bellò Silverio - Benatti Luigi - Bertussi Florida - Betti Isa - Bofo Stefano & Teresina - Bogara Luigino - Bombagi Lina - Bortolamai P. Gabriele - Bortolato Ermenegildo - Bovo Luigino - Branzini - Calvi Franca - Calvi Maria -



(continua a pag. 30)

UN AIUTO ALLA VITA



Offerte per i tre gruppi

5.050.973: Missione Cattolica Italiana di Colonia; 1.252.000: Famiglia Lotti Arturo; 2.000.000: Masullo Pasquale; 1.500.000: Singore Ciampa, Sciura e Sopelsa; 1.186.000: Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 1.000.006: Bazzana Tina; 751.000: Martinig Giuseppe; 652.000: Gruppo di preghiera di Derendingen (Missione Cattolica Italiana di Solothurn); 650.000: Favero Bruno; 610.000: Orlando Cesarina; 600.000: Palmucci Elisa - Parrocchia San Giovanni Calibya di Caloveto (Cosenza) - Ventriglia Salvatore; 509.616: Mele Maria; 500.000: Petrosino Maria; 400.000: Associazione Il Ponte (Pozzi Anna Maria) - De Martino Lina - N.N. - Pascolo Domitilla; 370.000: Molinaro Bruna; 300.000: Lombardi Gilda; 287.000: Famiglie della Missione Cattolica di Solothurn; 200.000: Borgomastro Margherita - Rigamonti Valentino - Tasca Marino; 150.000: Artuso Lucia - Maurelli Stefano; 130.000: De Ponti Enrica; 125.527: Salanitri Vittoria; 123.000: Valentini Livio; 120.000: Gabler Maria - Gozzi Marcella; 100.000: Altieri Antonia - C. Taffarello - Club Boccia Femminile di Zuchwil (Solothurn) - Colletti Vincenzo - Di Pietro Anna - Di Pietro Renato e Luciana - Faggioli Paola - Paolini Violetta - Rinaldi Libera - Rovera Giancarlo - Sambroia Luciana - Pozzi Tina - Vettorato Marino; 50.000: Cosenza Caterina; 37.000: Dinis Fernanda; 30.000: Tosto Elena - Scuola Media Statale Donatello.

CENTRO PER RIFUGIATI Cape Town- Sudafrica

7.980.000: Parrocchia SS. Redentore di Roma; 5.000.000: Parrocchia S. Maria del Carmine di Milano; 4.949.996: Missione Cattolica Italiana di Colonia; 3.316.509: Parrocchia St. Andreas di Monaco; 3.000.000: Missione Cattolica Italiana di Waiblingen; 2.970.000: Missione Cattolica Italiana di Monaco; 2.000.000: N.N.; 1.970.098: Missione Cattolica Italiana di Wuppertal; 1.000.000: Campagna 'Ottobre Missionario' dell'Istituto Teologico Scalabriniano di Roma; 690.000: Missione Cattolica Italiana di Allshwill; 500.000: Gruppo Missionario di Novedrate; 365.000: Ospiti del Centro Pastorale di Loreto; 200.000: Associazione Terza Età di Novedrate;

PARROCCHIA N. S. DEL PERPETUO SOCCORSO Callao - Perù

6.903.700: Missione Cattolica Italiana di Ginevra; 2.138.005: Comunità Peruviana di Roma; 1.281.805: Comunità Ispana di Roma; 650.000: Comunità Latinoamericana Santa Lucia di Roma

PARROCCHIA N. S. DEL ROSARIO Serafina Correa - Brasile

835.000: Gruppo Missionario di Rosà

MISSIONE SCALABRINIANA Palmas - Brasile

10.000.000: N.N.; 9.000.000: Farmacia San Giuseppe della Fam. Valentini

ADOZIONI A DISTANZA

Orfanotrofio Cristoforo Colombo San Paolo - Brasile

4.000.000: Gruppo Missionario di Fontaniva; 3.000.000: Parrocchia San Carlo di Osimo; 2.775.000: Parrocchia SS. Redentore di Valmelaina (Roma); 2.000.000: Gemin Marco e Franca; 1.186.000: Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 1.085.000: "Pane, Nomadi e Fantasia" di Cavaso; 650.000: Centro Ascolto Vignati di Cologno Monzese; 600.000: Ciampi Pasqualina; 536.000: Gruppo Beato P. Pio di Seaton; 500.000: Saita Luciana; 300.000: Bagatin Luisa - Famiglia Donà Dino; 200.000: Cotroneo Alessandra.



EDUCAZIONE MINORI

Parrocchia Natività Cúcuta Colombia

6.888.500: Missione Cattolica Italiana di Losanna; 6.115.601: Bordignon Pietro; 5.668.200: Missione Cattolica Italiana di Rorschach; 5.333.117: Bortignon Giovanni; 2.500.000: Missione Cattolica Italiana di Waiblingen; 4.150.000: Gruppo Missionario di Salvarosa; 1.853.000: Bortignon Teresina; 920.000: Fam. Luia Tognon di Losanna - 651.000: Associazione Artiglieri; 600.000: Ciampa Pasqualina; 500.000: Saita Ezio; 350.000: Orlando Cesarina; 200.000: Croce Marcello; 150.000: Faggioli Paola

Missione di Manila Filippine

500.000: Saita Ezio e Luciana; 210.000: Alberici Jessica



ASSISTENZA AI MINORI

FORMAZIONE DEI SEMINARISTI

SEMINARIO SAN GIUSEPPE Merlo - Argentina

2.268.860: Missione Cattolica Portoghese di Esch-Sur-Alzette

SEMINARIO SAN CARLO Paso del Rey - Argentina

1.005.000: Gruppo Missionario di Rosà

ISTITUTO TEOLOGICO SCALABRINIANO Roma - Italia

651.000: Missione Cattolica Italiana di Solothurn per attività tra i migranti

SEMINARIO SCALABRINI Bogotá - Colombia

6.000.000: Offerte varie; 4.799.887: Missione Cattolica Italiana di Lussemburgo; 3.907.000: Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 600.000: Vaghini Egidio e sorelle

SEMINARIO FILOSOFICO SCALABRINIANO Curitiba - Brasile

1.500.000: Scocciati Mario

SEMINARI MINORI Brasile

700.000: Parrocchia S. Giovanni Battista (Ravenna)

MISSIONE SCALABRINIANA Cartagena - Colombia

17.800.000: Familiari di P. Roberto Maestrelli; 11.500.000: Pittari Cecili; 7.500.000: N.N.; 3.500.000: Martore Antonio; 1.900.000: Comunità Ispana di Roma; 1.186.000: Missione Cattolica Italiana di Solothurn; 508.000: Gruppo Internazionale delle Missionarie Secolari Scalabriniane di Milano

PARROCCHIA SIGNORE DELLA PACE La Paz - Bolivia

16.918.400: Missione Cattolica Italiana di Berna; 7.500.000: N.N. - 6.150.780: Missione Cattolica Italiana di Londra; 314.500: Famiglia Tortolano

CAPPELLE E CENTRI COMUNITARI Quisqueya - R. Dominicana

7.500.00: N.N.

CASE DEL MIGRANTE

3.876.000: Missionarie Secolari Scalabriniane di Roma per Ciudad Juarez (Messico) - Guatemala Capitale e Tecun-Umán (Guatemala)

TECUN-UMAN (Guatemala)

987.000: Missione Cattolica Italiana di Solothurn

MISSIONE SCALABRINIANA Santiago - Cile

1.005.000: Gruppo Missionario di Rosà

Cardellini Giannina - Carrara Dina - Caruso Principe Giovanna - Cattaneo Giovanna - Cazzola Bertilla - Ceccato Ennio & Clelia - Ceconi Luisa - Cecon Umberto - Cereda Ghilardi E. - Cervellin Domenico - Chiappa Luciano - Chiattelli Marcello - Chinetti Carla - Ciampi Lina - Colombo Emilio - Colpo Marcello - Conte Santo - Contini Paolo - Corini Giuliano - Corradin Giovanni - Corti Santina - Costa Floriano - Costa Rosa - Cunial Elio - Dal Bianco Gian Pietro - Dalla Zuanna Vigilio - De Pellegrini Elvira - De Sanctis Maria Teresa - Delegazione Nazionale Missioni Cattoliche Italiane (Parigi) - Durante Anna Maria - Durante Florio - Enrico Margherita - Fainelli Elide - Favaro Sandro - Favero Bernardo - Feligetti Lina - Ferrari Manrico - Ferronato Luigi - Fidotti Mario - Fongaro Vittorio - Gazzola O. & L. - Gazzola Ottorino - Grasso Giuseppe - Groppi Enzo & Adele - Iccolti Renata - Ielluzzi Rosa - Kernot Patrizia - Leo Alfonso - Loda Carlo - Lorenzato Sante - Mantovani Rosa - Marchetto Ciman Ines - Marchiori Maria - Marco Napolitano - Martinelli Bruno - Marzola Genesio - Mazzari Don Roberto - Mene-guzzo Davide - Michelotti Franco - Milesi Francesco - Missionari Comboniani - Missionarie Scalabriniane di Lucerna (Scuola materna) - Molon Ines - Moretti Antonio e Silvana - Mussinelli Vincenzo - Napolitano Marco - Nardo Pierina - Orso Maria Pia & Giuseppe - Paganoni Camilla - Paganoni Roberto & Niny - Palusco Reato Maria - Pandini Elsa - Pertile Arduino - Perusin Piran Maria - Petrina Maria - Piccole Disce-pole di Gesù di Rieti - Piccolo Mario - Pintossi Donatella - Polo Emma - Polo Maria - Presti Luigi - Proverbio Famiglia - Ragnoli Pierino - Rebellato Nino - Rigon Giovanni - Rigon Munari - Rossi Giuseppina - Ruffi-noni Giovanna - Ruffo Carlo - Salucci Onorina - Saraggi Sr. Zelinda - Sartori Fernanda - Scalabrini Luisa Bianchi - Seghetto Giuliano - Sibillini Luigino - Simioni Luciano - Solzi Marco - Solzi Vittorio - Suore di Carità dell'Immacolata Concezio-ne di Roma - Tavecchia Rina - Tellan Ne-rino - Teodoro Leonardi - Tessari Clorinda - Tassarolo Sergio - Vettorato Giovanni - Villella P. Raffaele - Visconti Nora - Visen-tin Rosi in Lunardon - Vismara Cornelia - Vitali Antonia - Zago Luisa - Zanatta Maria - Zilio Aldo - Zilio Bertilla; **45.000:** Volpe Antonina; **40.000:** Bonelli Giuseppe - Bur-sacca Patil Teresa - Ceresoli Amabile - Di Salvo Maria - Facchinetti Carlo - Filippini Matteo - Finco Aldo - Loi Luigi - Napetti Agostina - Rubin Ginetta - Ruffini Paolo - Sartori Lella - Sbarufatti Onelia - Tolomeo Oronzo - Zompa Amelia; **35.000:** Anzillero Giuseppe - Bonazza Piero - Furlotti Caverzan Amelia - Giroto Sergio - Mezzenga Li-lia - Milan Dino - Molinari Giancarlo - Mis-sionarie Scalabriniane di Albania - Missio-narie Scalabriniane di Polonia - Missiona-rie Scalabriniane di Villiers - Missionarie Secolari Scalabriniane del Brasile - Morotti Roberto - Pellizzari Antonio - Sari Andrea - Siquilberti Antoni - Zanotto Genoveffa; **30.000:** Aiolo Giuseppe - Alberton Maria - Alovizi Fabio - Archetti Francesco - Baga-tin Luisa - Baggio Antonio & Francesca - Barlassina Gianna & Francesco - Baron Luigi - Battaglia Sr. Fernanda - Becagli A. & G. - Bergamo Raimondo - Berti Caterina - Berti Galileo - Bianco Caterina - Borgo-mastro Margherita - Borleri Giuseppe - Borra Don Terenzio - Bortolamai France-sco - Bortolato Maria - Bosa Teresa - Bra-ga Franca - Cadamuro Cesco - Caffarena J. & C. - Caggianella Maria Libera - Cagna Francesco - Campaglia in Giordani Assun-tina - Campus Giovanna - Cardillo Ezio - Carraro Gildo - Carron Erminio - Cattaneo Giorgio - Centrone Giulio - Comaglio Gino

& Maria - Corrà Daniela - Crevani Pietro - Crisetti Filomena - Cunial Armida - Dall'Agnol Flavio - Dalla Vecchia Pietro - Dall'Osto Maria - D'Ambrosio Angelo - De Santis Pino & Anna - De Trane Roberto - D'Orazio Lucia - Fabbian Libralato Gina - Faganello Don Antonio - Fanara Don Gaetano - Favero Daria - Favero F. & D. - Fer-la Lina - Ferrari Bruno - Fornasier Rosan-na - Franzè Sr. Mimma del Centro Ascolto Migrantes di Castelletto di Brenzone - Fre-gonese Francesco - Galli Bruno - Gaspari-ni Giuseppe - Gasparotto G. & L. - Gnesot-to Luigi - Guadagnini Giuseppe - Guarato Damiano - Introzzi Anna - Larcher Agnese - Losa Bruho & Ines - Manzoni Antonio - Marchiori Antonio - Marelli Luigia - Massi-mi Gabriella - Matteazzi Mario & Luciana - Merlo Pietro - Missionarie Scalabriniane di Piacenza - Missionarie Scalabriniane di Presina - Missionarie Secolari Scalabrinia-ne di Milano - Missionarie Secolari Scala-briniane di Roma - Molon Elvira - Moras-sut Maria Grazia - Nava Sr. Teresangela - Occini Silvio - Orlotani Favero Alida - Pa-dri Canossiani di Fonzo - Paletti Onorio - Palmiotto Michele Sabbarese - Panato Lino - Paschetto Rosanna - Pegolo Rino - Pelloso Eliseo - Pettenà Maria - Piccole Suore della Santa Famiglia Casa Gioiosa - Pietribiasi Stella Angela - Pigatto Tarquinio - Piran Olga - Piran Vedovato D. - Pi-sani Laura - Polo Gabriella - Pontin Carla - Potrich Anadit - Quaranta Gaetana - Rizza Rosalba - Rizzinelli Vincenzo - Rosoli Alfonso - Sandini Giovanni - Santoro Mau-ro - Saretta Giovanna - Sartorelli Serafino - Sbarufatti Pierino - Sebastiani Carlo - Si-moni Vilmen - Stecco Luigi - Suore della Divina Volontà - Tassello G. Pietro - Tas-sello Sergio - Testa Adriana - Tommasi Mario - Torresan N. & P. - Vaghini Egidio - Vaghini Gina - Valentini Rachele Rigoni - Vitali Sr. Angelisa - Vitali Maria - Zanetti Severino - Zanini Guerrino - Zilio Giovan-na - Zogmaister Anna e Rita; **28.500:** Mot-tola Adriano; **25.000:** Camilletti Marisa - Carlesso Mery - Cavazzini Carlo - Ceresoli Martino - Costacurta Tiberio - Patassi An-tonio - Porteri Elsa - Spada Mario; **20.000:** Basso Maria & Luciana - Bazzato Mario - Capelli Maria - Capello Sandra - Casale Angela - Chemello Alfonso - Cipriani An-tonio - Dal Don Giuseppe - Di Marco Maria - Fantinato Beniamino - Filacchioni Rizza - Freddi Cesconetto Elsa - Gazzola Antonio - Madile Leonardo - Mansi Mario - Maran Casarotto C. - Marantoni O. & T. - Novel-letto Francesco - Orsini Massimo - Palum-bo don Michele - Priore Lucia - Ronzani Giuseppe - Rosini Diac. Paolo - Rossi Attilio - Rossi Fernando - Sbarufatti Pierino - Suore Agostiniane di Roma - Suore Orso-line di Roma - Ventriglia Salvatore - Vigo Paolo; **15.000:** Albertini Gino - Baldo Ago-stini K. - Bovis Alfonso & C. - Maifredi Ida - Sartori Mirella; **10.000:** Basili Carla - Bas-so Bianca - Cappuccini Gabriella - Casale Rosa - Castano Fabiola - Collesano Lo-renza ed Enzo - D'Alfonso Teresina - De-vivo Antonio - Faini Franca - Falsetti A. & C. - Fasciani Annamaria - Istituto Maestre Pie Venerini di Viterbo - Parrocchia Santa Maria Assunta di Alpe - Paulucci Fernando - Sorrentino Carolina - Spagnolo Franco - Tommasi Augusto; **5.000:** Barcellona Lu-cia - Gozzi Sergio - Pagliara Vincenzo.

"Dio ricompensi largamente i benefattori e li faccia moltiplicare... assista, difenda, protegga e faccia prosperare questa sua opera".

(Beato Scalabrini)

BORSA DI STUDIO

P. Luigi Favero a favore dello Scalabrini International Migration Institute

3.000.000: Oronzo Tolomeo e Maria; **2.250.000:** in memoria di Alessandro Favero; **2.176.560:** P. Tarcisio Bagayin; **2.170.000:** P. Camillo Lando; **1.550.000:** in memoria di R. F.; **500.000:** Rosario Tիրerò; **442.000:** Lina Fulchi; **400.000:** Gua-reschi Giuseppina; **200.000:** Marco Napo-litano; **100.000:** Gennaro Matrone; **30.000:** Bruno Ferrari

SANTE MESSE PER I MISSIONARI

Marini Angela - Molon Ines - P. Enrico Romanò secondo le intenzioni di fami-glie di Novedrate (Como) - Suor Anna Maria Tassi per def. Concetta Mazzi in Tassi - Campus Giovanna - Polcaro Laura per def. Vanda Marescotti - To-gnon Moretto Lucia - Pirollo Angelo per def. Fam. Pirollo-Zoia - Marini Angela per def. marito Guido - Maifredi Ida per def. marito Marino Maifredi - Anzillero Giuseppe - Pavan Gabriella - Furlotti Caverzan Amelia per def. Guido Caver-zan - Ginetta Bellotti per def. Pierino Bellotti - Longhi Dora - per def. Famiglia Cadamuro - Caggianella Maria Libera per def. P. Carmine Giannicchi e Calorio Luigi - Pavan Gabriella per def. P. Tarcisio Rubin, Pavan Mario e Rubin Ester - Principe Caruso Giovanna - Venturato Caverzan Nella - Ceccato Ennio e Clelia - Cadamuro Cesco per def. Famiglia Cadamuro - Benacchio Giorgio - Boifava G. Pietro - Scamperle Teresa in memo-ria di P. Cesare Fogal - Seghetto Giulia-no - Simoni Vilmen per def. P. Marco Si-moni - De Vivo Antonio per defunti - Scapolo Celestino per def. Famiglia Scapolo - Di Michele Gabriella per def. Stefano Cervelli - Sabbadin Carlo - Cag-gianella Maria Libera per def. P. Carmi-ne Giannicchi e Luigi Calorio - Garri An-na - Caruso Giovanna ved. Principe - Macchioni Nanda per def. Oriole, Achille e figli Umberto e Stefano - Caruso Gio-vanna ved. Principe - Bofa Stefano e Teresina - Panato Lino - Vismara Cor-nelia - De Santis Pino e Anna per def. Anna Rosa e Adriana - Ida Maifredi per def. marito Marino Maifredi - Famiglia Tacchinardi-Paganoni - Per def. Canes-so Caterina ved. Bosa - De Vivo Antonio per def. Francesco - Morassut Donata per def. Irma Maule Morassut - Per de-funti famiglia Molon e Mons. Rinaldi - Ciampa De Angelis Pasqualina - De Sanctis Maria Grazia - Fabris Dal Bal-con Maria - Piergiorgio Zanetti - Parolin Maria per def. Umberto Bosa - Lovato Luigi - Don Franco Bortolomiel - Per def. Tommasini - Onor Ermanno e Renza per def. P. Silvano e familiari - Caggia-nella Maria Libera - Pisano Angela - Pa-setto Giuditta - Orso Giuseppe e Maria Pia.

ULTIMO SABATO DEL MESE

SANTA MESSA

per i collaboratori delle opere in favore dei migranti

ALLA CASA DEL PADRE

Affidiamo alla bontà del Signore

P. GIOCONDO GIOVANNI CASARIL

Aulla (Massa Carrara), 24 giugno 1917

Arco (Trento), 2 dicembre 2001

P. Giocondo è tornato alla Casa del Padre il 2 dicembre 2001. Da 20 anni faceva parte della comunità della Casa Maria Assunta di Arco, dove si era ritirato dopo aver trascorso 4 anni di attività apostolica nella Missione Cattolica Italiana di Ginevra (Svizzera) e altri 36 nelle parrocchie e missioni della provincia religiosa San Pietro in Brasile. Era il fratello minore di P. Luigi, missionario scalabriniano, del quale, come di una sua sorella religiosa, ricordava volentieri l'attività missionaria tra i migranti in Europa. Nel seminario vescovile di Massa Carrara aveva compiuto gli studi ginasiali e liceali. Completò la sua formazione sacerdotale nei seminari scalabriniani d'Italia. Emise la Prima Professione il 13 ottobre 1937 e fu ordinato sacerdote il 23 giugno 1940. Fu un missionario zelante e attivo, preoccupato del bene dei fedeli e degli ammalati. Entusiasta della sua vocazione religiosa e sacerdotale, la infondeva ai giovani con grande spirito di fede. Vari sacerdoti e religiose devono a lui il germe della vocazione. Fu un missionario di molta preghiera, intensificata durante il periodo di permanenza nella Casa Maria Assunta. Ricordava volentieri gli anni trascorsi nelle missioni.



P. LUIGI SERENA

Fonte (Treviso), 12 marzo 1937

Melbourne (Australia), 1° gennaio 2002



P. Luigi è tornato alla Casa del Padre il primo giorno dell'anno 2002 dopo un lungo periodo di sofferenza a causa della malattia. Faceva parte della Provincia religiosa Santa Francesca Cabrini. Compì gli studi nei seminari scalabriniani d'Italia. Emise la prima Professione religiosa il 20 settembre 1956 e fu ordinato sacerdote il 17 marzo 1962. Partito poco dopo per le missioni della Provincia religiosa San Giuseppe, dove dopo 5 anni lo raggiunse il fratello P. Italo, pure missionario scalabriniano, svolse il suo apostolato, particolarmente a favore dei marinai e delle comunità italiane dell'Argentina e del Cile. Nel 1985 venne destinato alla Provincia Santa Francesca Cabrini e da allora svolse il suo apostolato come assistente e parroco in varie comunità di emigrati italiani, di lingua spagnola e portoghese in Australia, compiendo così il suo grande desiderio di trascorrere la sua vita missionaria in questo Paese. Fu sempre di spirito allegro. Godeva della compagnia dei confratelli e si intratteneva volentieri con loro. Visse con vero spirito di fede e di spiritualità e compì l'apostolato missionario con zelo. Fu amante della Congregazione e fu sempre fedele al carisma e allo spirito del Beato Fondatore.

Sono tornati alla Casa del Padre

- | | |
|----------------|---------------------------------------|
| la mamma di | P. Romano Corradi |
| | P. Alessandro Gazzola |
| il papà di | P. Lucio Bula |
| la sorella di | Mons. Laurindo e P. Rovilio Guizzardi |
| il fratello di | Mons. Lawrence Sabatini |
| | P. Fulvio Patassini |



**Diffondendo
la devozione
al Beato
Scalabrini**

**Pregando
perché il Signore
moltiplichi
e benedica
l'Apostolato
dei Missionari**

**Orientando i giovani
alla vita missionaria**

**Inviando intenzioni
di Sante Messe
per i Missionari**

**Inviando offerte per la formazione
sacerdotale-missionaria**

**e le opere di carità
dei Missionari**

**Sottoscrivendo e facendo
conoscere la rivista**

Scalabriniani

**Nella diversità è necessario testimoniare
reciprocamente i valori umani e spirituali
per favorire la convivenza pacifica
e una società più giusta e fraterna**



Spediz. in Abb. Postale 45% - art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Roma

In caso di mancato recapito restituire a: Missionari Scalabriniani - via Calandrelli 42 - 00153 Roma - Italia